

Comunità

Periodico della comunità "Eccomi, manda me!"

1989 - 2009:
Venti anni di evangelizzazione... con le Cellule



*"Ti loderò nella grande assemblea,
ti celebrerò in mezzo a un popolo numeroso"*

La Comunità "Eccomi, manda me!" ha come cardini la preghiera (in modo particolare l'adorazione eucaristica) e l'evangelizzazione. È stata riconosciuta come associazione privata di fedeli con personalità giuridica il 21 novembre 2000 dall'allora Vescovo della Diocesi di Ragusa, Mons. Angelo Rizzo, con l'approvazione della regola spirituale e degli statuti. Dal 2003 è membro della "Catholic Fraternity of Charismatic Covenant Communities and Fellowships", associazione internazionale privata di fedeli di Diritto Pontificio.

Direzione e Amministrazione

Associazione "Eccomi, manda me!"

Via don Salvatore Tumino, 15

97100 Ragusa (RG)

telefax +39 0932.669314

e-mail: segreteria@eccomimandame.it

sito web: www.eccomimandame.it

Registro periodici Tribunale di Ragusa n. 2-2006

Direttore Editoriale

Rosario Antoci

Direttore Responsabile

Francesca Cabibbo

Redazione

Rosario Antoci

Rosa Maria Bizzarro

Roberto Gibilisco

don Gianni Mezzasalma

Giorgio Occhipinti

Agata Pisana

Giovannella Scannavino

Grafica e Impaginazione

Gianluca Caruso

*Si ringrazia Irene Meli per la gentile
concessione del progetto grafico*

Hanno collaborato a questo numero

Mimma Arrabito

don Salvatore Audieri

Noel Chircop

Irene Criscione

Marinella Gurrieri

Giorgio Massari

Marilena Tasca

Ivana Pluchino

Stampa

Tipografia C. D. B. - Ragusa

Abbonamenti

Caro lettore, puoi sostenere il periodico "Comunità" in questi modi:

- tramite versamento sul c/c postale n. **72007248** intestato a: **Associazione "Eccomi, manda me!"**;

- tramite bonifico bancario, presso la Banca Agricola Popolare di Ragusa, sul c/c intestato a: **Associazione "Eccomi, manda me!"**, con le seguenti coordinate IBAN: **IT 82 A 05036 17000 CC0001002352**;

- tramite il sito internet **www.editricecattolicasion.it** eseguendo un ordine di abbonamento alla rivista, con la possibilità di pagare in contrassegno.

L'importo annuale dell'abbonamento è di:

- abbonamento ordinario: € 15,00
- abbonamento sostenitore: € 30,00
- abbonamento benefattore: offerta libera

Nel versamento indicare chiaramente il nominativo, l'indirizzo completo, il cap e la città. È possibile regalare un abbonamento indicando le generalità della persona/parrocchia a cui si vuole spedire.

L'abbonamento avrà decorrenza dal primo numero successivo alla data di abbonamento e per tre numeri consecutivi. In caso di mancata consegna, segnalare la mancata ricezione del numero al nostro indirizzo e-mail. Non è possibile richiedere arretrati.

Il ricavo degli abbonamenti, oltre a coprire le spese di stampa, verrà utilizzato per sostenere le missioni di evangelizzazione della comunità. All'uscita di ogni nuovo numero sarà possibile visionare il precedente sul nostro sito internet: <http://www.eccomimandame.it>

Tutela della privacy

L'informativa circa il trattamento dei dati personali ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs n. 196 del 30 giugno 2003 è consultabile sul nostro sito web.

Articoli, commenti, ed informazioni (ad esclusione del materiale fotografico) pubblicati da "Comunità" non sono protetti da copyright, a meno che non sia appositamente specificato. Ci auguriamo che i contenuti, purché non alterati, possano avere la più ampia diffusione possibile. A tutti coloro che utilizzeranno i nostri testi chiediamo di citarne la fonte e di inviarci copia della pubblicazione.

Sommario

"Ti loderò nella grande assemblea, ti celebrerò in mezzo a un popolo numeroso" (Salmo 34, 18)

3 Editoriale

"Ti loderò nella grande assemblea..." (Sal 34, 18)

Rosario Antoci

4 La sorgente

La grazia dell'Adorazione Eucaristica perpetua nella città di Comiso

don Salvatore Audieri

6 Oikos

La preghiera di intercessione e di guarigione nell'incontro della Cellula

Ivana Pluchino

1989: nasce la prima Cellula di Evangelizzazione a Ragusa

a cura di Giovannella Scannavino

Venti foto per raccontare il ventennale delle Cellule di Evangelizzazione

a cura di Roberto Gibilisco

16 La staffetta

Il Corso "Sulle orme di Cristo insieme a Pietro"

Mimma Arrabito

18 La casa sulla roccia

L'incontro con padre Salvatore e la nascita della Comunità di Scicli

Marilena Tasca

22 Spirito e vita

La comunità

Marinella Gurrieri

L'ultima lettera di padre Salvatore Tumino

26 Perle di spiritualità

La comunità

a cura di Roberto Gibilisco

28 Don Salvatore: fratello, amico e padre in Cristo

Ricordi di Salvatore

Giorgio Occhipinti

Don Salvatore: il sacerdote della Resurrezione di Cristo!

Noel Chircop

32 Bene comune

Colpiti e affondati: i rischi della navigazione

Giorgio Massari

34 La comunità... in pillole

Febbraio-Maggio 2009

a cura di Irene Criscione

36 Appuntamenti

Corsi ed eventi

a cura di Gianluca Caruso

38 Recensioni

Amare sempre, amare tutti

La preghiera fonte di vita

Editrice Sion

Salvatore Tumino, nato a Ragusa il 26 Agosto del 1959, è stato ordinato sacerdote nel 1987. Nel 1988 ha promosso a Ragusa l'Adorazione Eucaristica perpetua e nell'anno successivo ha dato inizio alle "Cellule di Evangelizzazione". Nel 1993 ha fondato, sui pilastri dell'Adorazione Eucaristica e dell'evangelizzazione, la Comunità "Eccomi, manda me!"; riconosciuta dall'autorità Ecclesiastica. Nel febbraio 2002 ha fondato la casa editrice "Sion", con l'obiettivo di diffondere nel mondo, attraverso testi semplici, esperienze e testimonianze di evangelizzazione. Il 29 maggio del 2002 il Signore lo ha chiamato a sé.



Salvatore Tumino

La preghiera fonte di vita

Editrice Sion

Ragusa, 2002

ISBN: 88-7429-003-9

Questo libro nella nuova edizione aggiornata vuole essere una guida semplice per chi vuole intraprendere un cammino reale di comunione con Dio.

Il testo già tradotto in spagnolo e in polacco, ha dato a migliaia di persone consigli semplici e utili per superare difficoltà e aprire spazi nuovi nell'ambito vitale dell'uomo cioè la preghiera: incontro d'amore tra la creatura e il Creatore.

L'autore partendo dalla sua esperienza e da quella della sua comunità vuole aiutare chiunque cerca Dio a gustare e vedere quanto è buono il Signore! L'augurio è che la preghiera possa diventare veramente fonte di vita per chiunque è assetato di amore, pace e gioia.

Tutti coloro che acquistano i libri della casa editrice Sion tramite internet dal sito www.editricecattolicasion.it possono usufruire dello sconto del 15% sul prezzo di copertina, oltre alle spese di spedizione gratuite per ordini di importo superiore a € 30,00.



“Ti loderò nella grande assemblea...” (Sal 34, 18)

Un numero speciale, un numero celebrativo, un numero per fare grande festa!

Questo numero di “Comunità” è infatti interamente dedicato al **Ventesimo anniversario della nascita delle Cellule di Evangelizzazione a Ragusa**. È questa un'occasione per celebrare con gioia i prodigi che Dio ha compiuto in questi anni e per rendergli grazie per la Sua infinita Misericordia.

Era il febbraio del 1989 quando si teneva a Ragusa il primo corso di formazione per leader. Don Salvatore Tumino era stato poco tempo prima a Milano, nella Parrocchia di Sant'Eustorgio, dove aveva conosciuto don Pigi Perini dal quale aveva appreso questo nuovo sistema di evangelizzazione. Rientrato a Ragusa, aveva subito dato vita, coinvolgendo i suoi vecchi amici, alla prima Cellula di Evangelizzazione. Da questa, nell'arco di breve tempo, nascevano altre due Cellule e poi altre ancora, e così via sino ad oggi. Attualmente ci sono, nella sola città di Ragusa, ben 150 Cellule.

Ma ciò che più conta è che in questi venti anni tanti hanno potuto fare un'esperienza nuova, gioiosa e coinvolgente di Gesù, unico Salvatore del mondo.

Esultiamo quindi di gioia, rendiamo gloria a Dio e, con animo riconoscente, raccontiamo le Sue meraviglie!

Vogliamo celebrare la gloria Dio raccontando le opere e i prodigi che Lui ha compiuto in mezzo al Suo popolo: **“Ti loderò nella grande assemblea, ti celebrerò in mezzo a un popolo numeroso” (Sal 34, 18)**.

A Lui eleviamo il nostro 'grazie' per i tanti doni di cui ci ha ricolmato e, in particolare, per il nostro carissimo padre Salvatore e per il sì, pieno e incondizionato, che lui ha detto a Dio. Grazie a quel sì, generoso e senza compromessi, Dio lo ha usato per la realizzazione in mezzo a noi dei Suoi innumerevoli progetti di salvezza.

Ampio spazio della rivista è dedicato alla storia della prima Cellula e alla figura di don Salvatore, con la pubblicazione di alcuni suoi scritti e, in particolare, della sua ultima lettera, il suo testamento spirituale con il quale don Salvatore ci indica, **“come un cartello autostradale, la Via per incontrare la Verità e la Vita”** e ci esorta a:

**“pregare spesso, anzi sempre;
servire tutti con amore e umiltà;
annunciare ad ogni uomo, sempre, dovunque, Gesù, l'unico Salvatore del mondo”.**

A lui abbiamo dedicato una nuova rubrica dal titolo *Don Salvatore, fratello, amico e padre in Cristo*, nella quale pubblichiamo esperienze e testimonianze che ci aiutano a scoprire la ricchezza spirituale di questo giovane sacerdote, instancabile e fedele annunciatore del Vangelo.

Nella *Galleria fotografica* racconteremo poi, con l'aiuto delle immagini, i momenti più significativi di questi venti anni di grazie e di benedizione.

A voi tutti, l'augurio di cuore di poter gustare le meraviglie che Dio ha compiuto.

La sorgente

L'Eucaristia: fonte e culmine della vita cristiana

La grazia dell'Adorazione Eucaristica perpetua nella città di Comiso

di don Salvatore Audieri

Sono le 2,30 della notte, fuori piove e fa anche freddo. Mi alzo di corsa perché dalle 3,00 alle 4,00 ho il mio appuntamento settimanale con Gesù Eucaristia esposto nella chiesetta di "San Giusippuzzu".

A volte mi costa andarci, non sempre, ma a volte sì, soprattutto quando la giornata è stata pesante e piena d'impegni pastorali e anche quando quella che sta per iniziare sarà altrettanto faticosa.

Ma Gesù non ha forse detto "venite a me, voi tutti che siete affaticati ed oppressi ed io vi ristorerò"?

È proprio questo sentirsi "ristorati" da Gesù che sperimento da alcuni mesi insieme ai miei confratelli nel sacerdozio e insieme a tanti fratelli e sorelle delle comunità parrocchiali della città di Comiso. Un incontro ormai diventato essenziale che ti ricarica e che ti permette di fermarti un momento per fare il punto sulla tua situazione spirituale.

Era il mese di febbraio quando abbiamo iniziato l'esperienza dell'Adorazione perpetua, siamo partiti con tanto "timore e tremore". Fu un momento di grande giubilo la Celebrazione Eucaristica presieduta dal vescovo nella festa della Presentazione al

Tempio di Gesù, e poi la processione dalla chiesa del patrono San Biagio fino alla chiesetta che sarebbe diventata forse il punto di riferimento più importante della vita spirituale della città.

Si partiva dopo un periodo di preparazione affidandoci unicamente al Signore, nella certezza che Egli avrebbe portato a compimento ciò che aveva iniziato.

E così è stato e continua ad essere: più di 600 adoratori, tanti responsabili di fascia, centinaia di persone che, anche se non inserite nei turni, si recano quotidianamente ad adorare Gesù.

È Lui che attira come una calamita, è Lui che parla al cuore di ognuno, è Lui che ascolta gioie e dolori di tutti. Lo testimoniano i giovani, gli anziani e in modo particolare le coppie di sposi che hanno riscoperto la bellezza di pregare insieme per le loro famiglie.

Sono veramente tanti i benefici, tantissime le testimonianze di grazie fisiche e spirituali.

È cresciuta anche la comunione tra le comunità parrocchiali della città, ma anche tra noi sacerdoti; e questo è bello e consolante perché ci fa capire ancora una volta come Lui e Lui solo è la fonte della nostra unione e la fonte di ogni Grazia.

Benedici anche il fratello seduto dietro di me che è già con gli abiti da lavoro. Io magari andrò a dormire qualche altra ora, lui e altri che fra un po' arriveranno, non lo potranno fare...



Signore, grazie perché sei rimasto con noi nell'Eucaristia, grazie perché ci ascolti e ci sostieni, grazie perché abbiamo la certezza che se lo chiediamo con te riusciremo a realizzare cose grandi.

Benedici tutti quanti: i miei fratelli e sorelle in cammino, le famiglie, gli ammalati, gli anziani, i piccoli.

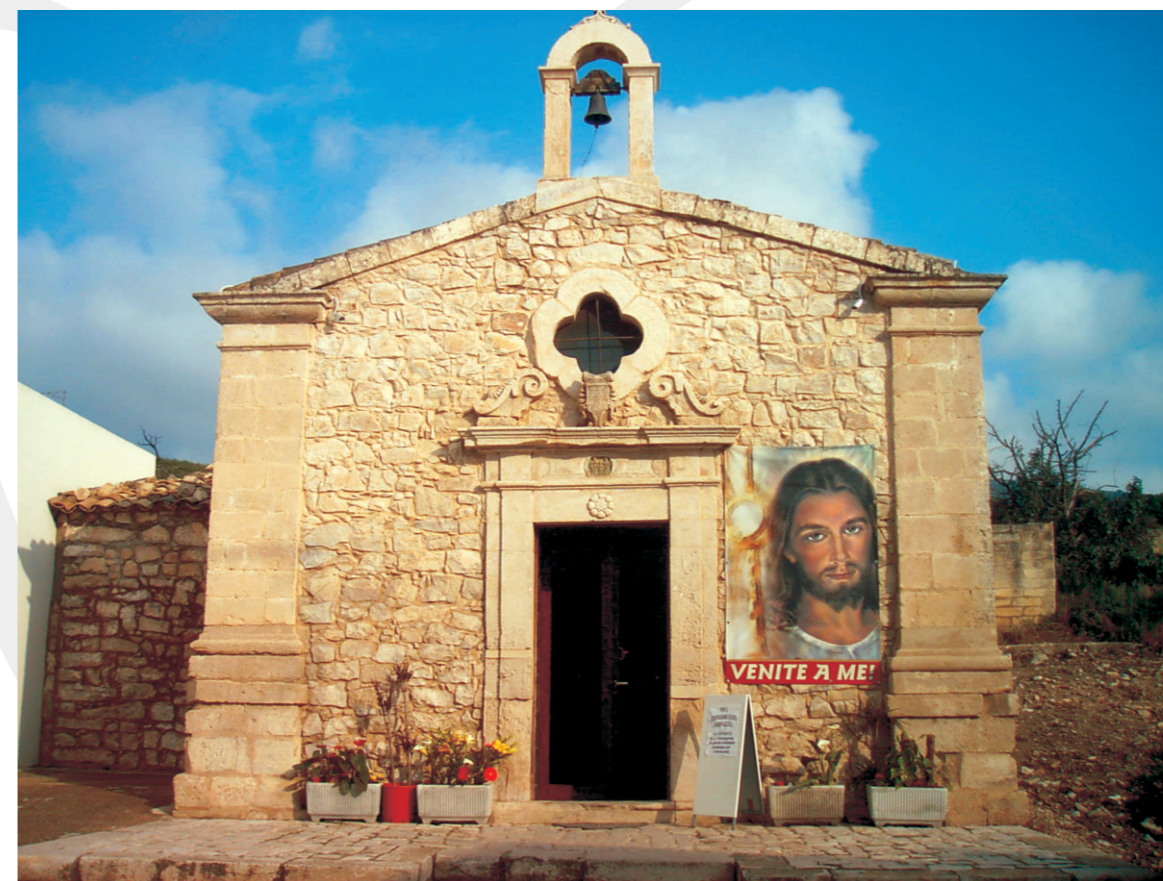
Fuori piove, Gesù, così come scende la pioggia fa arrivare sulla nostra città la

tua Grazia, che anche i cuori più induriti possano aprirsi a Te.

Benedici anche il fratello seduto dietro di me che è già con gli abiti da lavoro. Io magari andrò a dormire qualche altra ora, lui e altri che fra un po' arriveranno, non lo potranno fare.

Ricompensali, Gesù. Tu che sei la fonte di ogni benedizione benedici loro e le loro famiglie.

Grazie.



Ecco cos'è la Cellula: scuola di preghiera, scuola di condivisione, scuola di ascolto della Parola che Dio ci dà attraverso il pastore, scuola di ascolto del fratello, scuola di servizio e di evangelizzazione.



La preghiera di intercessione e di guarigione nell'incontro della Cellula

di Ivana Pluchino

Cari amici, siamo arrivati alla riflessione sul momento conclusivo del nostro incontro di Cellula: **la preghiera di intercessione e di guarigione**. Abbiamo visto, nei numeri precedenti, come la Cellula nel suo sviluppo attraversa momenti diversi: la preghiera di lode e di ringraziamento, l'ascolto dei fratelli durante la condivisione, l'ascolto e l'approfondimento della Parola propostaci dall'insegnamento. In questo percorso, che dall'esterno può sembrare slegato, tutto è intessuto, tutto è tenuto insieme da una Parola: **“Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro”** (Mt 18, 20). Ecco, questo unisce tutto e tutti: Gesù in mezzo, Gesù da incontrare e che ci fa incontrare.

Alla luce della Sua presenza possiamo allora comprendere come ogni settimana nell'incontro di Cellula si sperimenta quell'intimità che i discepoli hanno vissuto con Gesù, intimità che scaturisce dall'incontro con Gesù vivo, presente in mezzo a noi; ed è proprio Lui che crea comunione tra noi e Lui e tra tutti noi. Credo che la buona riuscita dell'incontro di Cellula abbia origine da questi presupposti: semplicità di espressione e di sentimenti, comunione dei cuori, fiducia in Gesù, ricerca dell'unità, apertura al fratello nuovo, consapevolezza del fatto che tutti insieme viviamo un percorso, dove il passo di uno è il passo di tutti.

Da questo clima di profonda comunione e di fiducia scaturisce la preghiera d'intercessione e di guarigione, che è espressione di fede e di affidamento. **“Ed ecco una donna Cananèa, che veniva da quelle regioni, si mise a gridare: «Pietà di me, Signore, figlio di David»** (Mt 15, 22), **“Entrato in Cafarnaon, un centurione venne da lui, pregandolo e dicendo: «Signore, il mio**

servo giace in casa paralitico e soffre moltissimo». **Gesù gli disse: «Io verrò e lo guarirò»**” (Mt 8, 5-7). Sarebbero ancora tantissimi gli esempi con cui la scrittura ci mostra come, con fede e fiducia, possiamo rivolgere a Gesù le nostre preghiere per tutte le nostre necessità, i nostri bisogni e quelli dei nostri fratelli, chiedere aiuto e soccorso, per trovare in Lui la forza di affrontare le innumerevoli sofferenze che spesso ci troviamo a vivere. E perché non chiedere anche la guarigione, senza sensazionalismi, ma con semplicità e fiducia, con fede e docilità per accogliere poi sempre quella che è la Sua volontà per noi? **“E avanzatosi un poco, si prostrò con la faccia a terra e pregava dicendo: «Padre mio, se è possibile, passi da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu»** (Mt. 26, 39).

Nella Cellula nessuno può essere considerato un particolare carismatico né può avere fama di guarigione perché è la Chiesa carismatica – formata da battezzati riuniti nel nome di Gesù – che è presente. Ed è sulla Chiesa, sempre e in ogni luogo, che lo Spirito Santo elargisce i suoi doni e la sua grazia agendo con la sua azione discreta ma efficace: **“Se dunque voi, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro celeste darà lo Spirito Santo a coloro che glielo chiedono!”** (Lc 11, 13).

Questi due momenti conclusivi della Cellula nella pratica possono non essere così distinti, in quanto con la **preghiera di intercessione** preghiamo il Signore per le necessità e i bisogni che si hanno nel proprio cuore, per la Chiesa, per il mondo, per i parenti, per gli amici e per tutti coloro che si vogliono evangelizzare; con la **preghiera di guarigione** presentiamo al Signore i fratelli della Cellula che sono presenti e che,

possibilmente proprio nella condivisione, hanno esternato le loro sofferenze.

La preghiera di intercessione e di guarigione è la preghiera di amore, perché quando preghiamo per qualcuno la compassione comincia a farci diventare una persona sola con colui per cui stiamo pregando, a tal punto da arrivare a sentire nel nostro cuore la sofferenza dell'altro. Ed è proprio lì incontriamo Gesù. Questa è un'esperienza di particolare grazia perché ci fa entrare in un rapporto più profondo con gli altri e ci fa sentire più strettamente uniti a Dio. La tribù indiana dei Sioux, di fede monoteista, aveva una bellissima preghiera: **“Grande Spirito, concedimi di non criticare nessuna persona finché io non abbia percorso un miglio nei suoi mocassini”**. Con questa preghiera essi chiedevano di poter capire ciò che una persona prova dentro di sé prima di poterla giudicare. Noi cristiani possiamo dire che è proprio questo il dono dell'intercessione: capire davvero la realtà della persona per cui stiamo pregando, entrare nella sua sofferenza e tessere quei legami d'amore che solo Dio può creare. Proprio in questa tela di amore cessa di esistere ogni giudizio. Così solo possiamo vivere la Parola **“Portate i pesi gli uni degli altri”** (Gal 6, 2a) e realizzare la comunità d'amore che ogni cristiano è chiamato a vivere lì dove si trova in ogni momento della propria vita (lavoro, famiglia, amici, comunità cristiana ecc...), perché solo con l'amore, solo quando “portiamo” senza giudizio, ma con profondo rispetto per le sofferenze altrui, allora “serviamo” e il nostro servire sarà quel servire evangelico che realizza la regalità di Cristo.

Nella battaglia degli Israeliti contro gli Amaleciti c'è un'immagine bellissima della preghiera di intercessione: Mosè non andò a combattere direttamente, ma rimase sul monte a pregare con le mani alzate fino a sera, e, quando

fu stanco, Aronne e Cur gli sostennero le mani affinché potesse pregare incessantemente per la vittoria. Questa è l'immagine del cristiano e della Chiesa tutta che intercede, è l'immagine del fratello e della sorella che ci sostengono quando siamo stanchi, affaticati e magari sopraffatti dal dolore: quando qualcuno sostiene “le nostre mani” si vince la guerra, grazie alla forza che viene dall'alto per sconfiggere gli “attacchi” che inevitabilmente arrivano e ci fanno perdere il passo nel cammino con Gesù. Non a caso la Cellula termina con questa immagine: **“tutti insieme con amore e con profonda unità”** camminiamo nei sentieri impervi della vita sostenendoci l'un l'altro.

Ecco cos'è la Cellula: scuola di preghiera, scuola di condivisione, scuola di ascolto della Parola che Dio ci dà attraverso il pastore, scuola di ascolto del fratello, scuola di servizio e di evangelizzazione. Scuola dove c'è un solo maestro: **Gesù**. Qui finisce l'incontro di Cellula, ma allo stesso tempo qui inizia la Cellula. Termina l'incontro settimanale, quello che dura un'ora e mezza circa, che si svolge presso la casa del leader, ma inizia l'incontro con Gesù che dura tutta la vita e che si svolge strada facendo: **“E strada facendo, predicate che il regno dei cieli è vicino”** (Mt 10, 7). Come dire, dalla teoria alla pratica, dal “vangelo secondo me” all'intraprendere un cammino comunitario. Così ci si accorge che si aspetta con gioia l'arrivo del giorno dell'incontro di Cellula, per vivere questo “stare” e questo “andare”, questo fermarsi con i fratelli per condividere la propria esperienza di una vita nuova vissuta con Gesù, per intraprendere il proprio cammino di una nuova settimana, ritornare nel mondo ed annunciare a tutti la Parola che ha trafitto il nostro cuore e per donare a tutti, con le opere e la carità, ciò che abbiamo visto e udito.



Alcuni membri della prima Cellula del 1989

1989: nasce la prima Cellula di Evangelizzazione a Ragusa

a cura di Giovannella Scannavino

La testimonianza che segue è del tutto speciale, racconta infatti la nascita della prima Cellula di Evangelizzazione a Ragusa. Sono passati venti anni da allora e tante grazie e benedizioni abbiamo potuto sperimentare grazie all'intuito e alla docilità allo Spirito Santo di padre Salvatore Tumino.

La nostra gioia per la celebrazione del Ventennale delle Cellule è ancora più grande per il fatto che, per una particolare coincidenza, il 29 maggio 2009, settimo anniversario della morte di don Salvatore, il Pontificio Consiglio per i Laici ha convocato in Vaticano i rappresentanti internazionali delle Cellule per dare loro lettura del Decreto di riconoscimento ufficiale del Sistema delle Cellule di Evangelizzazione.

Che coincidenza... proprio il 29 maggio! Non sarà mica l'intercessione di padre Salvatore che continua a pregare per ogni missione di evangelizzazione?

L'anno 1989 si può considerare senza dubbio l'anno della Misericordia Divina per molti ragusani che, attraverso l'esperienza delle Cellule di Evangelizzazione, hanno da allora potuto conoscere il Dio vivo e vero che opera concretamente nella vita dell'uomo. Ciò è stato possibile perchè un giovane sacerdote, don Salvatore Tumino, aveva detto il suo "sì" incondizionato a Dio, offrendo tutta la sua vita per l'evangelizzazione in tutto il mondo.

Era il 1988 quando padre Salvatore decise di avviare a Ragusa un nuovo sistema di evangelizzazione che aveva appreso a Milano presso la parrocchia di Sant'Eustorgio, dove aveva conosciuto don Pigi Perini.

Giovanni Iacono ricorda: *"Una sera di ottobre del 1988 padre Salvatore mi venne incontro nel cortile dei Salesiani. Era un fiume in piena! Mi disse che aveva capito che Dio gli chiedeva di dedicarsi all'evangelizzazione per far conoscere Gesù a chi è lontano, a chi non l'ha mai incontrato. Alla fine mi disse: «Giannuzzu, ho pensato a te e a tua moglie Luana per darmi una mano ad animare un gruppo di coppie che non frequentano*

abitualmente la Chiesa, sono amici miei, ex compagni di scuola.» Così chiesi a Salvatore di coinvolgere anche un'altra coppia della Comunità dei Salesiani, Pippo e Loredana. Padre Salvatore si mostrò consenziente e contento. Due mesi dopo, nel gennaio 1989, in un saloncino della Cattedrale di S. Giovanni Battista si tenne il primo incontro. Erano tutti giovani: Giancarlo e Giovanna, Lamberto e Tina, Carlo e Maria, Salvatore e Giovannella, Emanuele, Cinzia, Salvatore, Giorgio e Silvana, Gianni e Antonella. Qualcuno dopo i primi incontri non venne più. Nessuno di noi sapeva ciò che padre Salvatore avesse in mente, sappiamo solo che furono incontri che hanno segnato la vita di ognuno di noi. Tra le risate di padre Salvatore, che contagiavano tutti, e le battute di Giancarlo sperimentavamo il pregare insieme, la conoscenza di Gesù, un Gesù non distante ma Amico, un Gesù Padre e Fratello, la Chiesa che ci fa sentire Chiesa, la bellezza delle lodi e del canto, il benessere dello stare insieme". Quasi tutti coloro che fecero quella iniziale ma intensa esperienza successivamente furono chiamati da padre Salvatore a diventare leader delle nascenti

Cellule di Evangelizzazione di Ragusa.

Carlo e Maria raccontano: *"Il nostro cammino spirituale è iniziato nel novembre del 1988 con la prima cellula di evangelizzazione. Il nostro primo leader è stato padre Salvatore stesso, che aveva celebrato le nostre nozze nel giugno dello stesso anno. Ricordiamo che padre Salvatore venne a trovarci a casa e possiamo affermare che in quel momento Gesù entrò nella nostra vita. Il sorriso di padre Salvatore e la sua gioia riuscirono a coinvolgerci, aiutandoci ad accogliere Gesù in un periodo molto difficile della nostra vita coniugale; infatti, sebbene fossimo sposati solo da pochi mesi, già pensavamo alla separazione; ma il Signore ci prese per mano, ebbe compassione di noi e salvò il nostro matrimonio e la nostra vita. I primi incontri di Cellula furono un'esperienza meravigliosa: i canti, la preghiera spontanea, padre Salvatore che con la sua chitarra ci invitava a cantare e a battere le mani, a pregare con spontaneità e con semplicità di cuore. Ogni incontro era speciale, andavamo con molta esitazione ma poi ritornavamo a casa pieni di gioia".*

L'11 giugno 1989 si arrivò a un'altra tappa determinante per il cammino di conversione e di guarigione di ogni "chiamato": padre Salvatore organizzò un ritiro spirituale presso la pineta di Chiaramonte Gulfi. Lamberto e Tina raccontano: *"La giornata iniziò con un insegnamento sulla figura di Tommaso seguito da un momento di "deserto", esperienza alla quale non eravamo abituati. Nella tarda mattinata ci raggiunse padre Salvatore e pranzammo insieme. In quei momenti*

provavamo gioia, stupore e altre emozioni contrastanti tra loro che ci facevano percepire che Dio stava operando potentemente nei nostri cuori col suo ineffabile amore". Giancarlo e Giovanna testimoniano: *"Attraverso il sacramento della riconciliazione ci sentimmo liberati dal peso dei nostri peccati. Io, Giancarlo, in modo particolare sono stato liberato dal "vizio" della bestemmia e già dopo qualche giorno potei vedere su me stesso quello che Dio aveva compiuto".* Il ritiro si concluse con la celebrazione eucaristica presso il Santuario della Madonna di Gulfi. Tutti i partecipanti ricordano che fu una messa molto speciale; durò circa due ore, con un lungo momento di preghiera di guarigione e di perdono fatta attorno all'altare. Dopo la comunione, padre Salvatore consegnò a tutti i presenti una corona del S. Rosario con il mandato "ANDATE IN TUTTO IL MONDO E PREDICATE IL VANGELO AD OGNI CREATURA" (Mc. 16, 15).

Carmelo e Salva ricordano: *"L'invito a partecipare alla Cellula mi fu rivolto una sera di giugno 1989 da padre Salvatore, che io conoscevo appena. Mia sorella già da qualche mese frequentava questo gruppo e io quando la sentivo parlare con entusiasmo provavo indifferenza e noia, date le mie esperienze negative nei gruppi all'interno della Chiesa cattolica. Ma l'entusiasmo di padre Salvatore, quella sera, mi incuriosì e con Carmelo decidemmo di andare "solo per una volta". L'incontro si teneva in casa e mi colpì subito l'accoglienza, il sorriso, l'affabilità di tutti. Provai soprattutto profonda commozione e nel*



contempo timore e vergogna per quel pregare ad alta voce; così sul momento mi ripromisi che mai più sarei ritornata alla Cellula. L'affabilità di padre Salvatore, le sue risate, il suo entusiasmo, il suo cercarci anche nei giorni successivi fu qualcosa di speciale e grande e capimmo che Gesù era venuto a bussare al nostro cuore. Così decidemmo di continuare l'esperienza perché finalmente avevamo trovato nella Cellula un gruppo aperto che voleva portare Gesù vivo ai fratelli lontani. Da qualche anno, infatti, cercavamo con il parroco di San Giovanni, padre Giovanni Occhipinti, metodi per avvicinare le persone in Chiesa. Le ipotesi erano tante ma tutte crollavano inesorabilmente. Così nei giorni successivi capii che la Cellula era un sistema semplice ma rivoluzionario per avvicinare le persone a Cristo e alla sua sposa: la Chiesa".

Nell'agosto dello stesso anno padre Salvatore volle coinvolgere tutte le coppie ormai in cammino in un'esperienza senz'altro nuova e sorprendente e li accompagnò a Lozio, una località montana della Val Camonica, dove si teneva un ritiro spirituale del Rinnovamento nello Spirito sull'evangelizzazione.

Al ritorno da Lozio i primi "cellulini" volavano sulle ali dello Spirito Santo. In occasione della festa di S. Giovanni Battista altre coppie si unirono alle prime, dando nuovo impulso alla nascente Cellula.

Roberto e Concetta raccontano: "Abbiamo conosciuto padre Salvatore qualche giorno prima del nostro matrimonio nel luglio 1989, siamo stati subito colpiti dalla sua accoglienza

e dalla sua gioia. Dopo la festa di S. Giovanni, padre Salvatore continuò a proporci altri incontri dove si facevano dei canti, senza ancora parlare di Cellule. Noi non ci sentivamo adatti a far parte di un coro ma lui ci rassicurò e, tra tante risate, ci disse che in quel gruppo l'unica intonata era la chitarra! Così iniziammo questa splendida esperienza con altre coppie che ci dividevano le loro scoperte della preghiera e dell'incontro con Dio vivo".

Successivamente gli incontri si svolsero nelle case di alcune coppie e ogni settimana tutti aspettavano con trepidazione il momento dell'incontro, che ormai veniva vissuto nella consapevolezza che si trattava di un'esperienza salvifica.

Salvatore e Giovannella ricordano: "Quando ci incontravamo a casa nostra era una vera festa e il cuore scoppiava di gioia. Il numero delle persone partecipanti era in continuo aumento e spesso non bastavano più le sedie. Tutto questo era vissuto con grande allegria e semplicità di cuore e si percepiva una comunione ancora più profonda. Sentivamo crescere dentro di noi il desiderio di incontrarci con gli altri fratelli, di pregare, di cantare e gioire insieme, accomunati soltanto da forti legami spirituali. In quel periodo si concretizzava nella nostra vita l'esperienza gioiosa di evangelizzazione; non perdevamo occasione per condividere e testimoniare tutto ciò che Gesù aveva operato in noi. Ricordiamo anche che l'esperienza della Cellula era rinsaldata da un'altra importantissima realtà e cioè l'Adorazione Eucaristica, che allora si

svolgeva in una piccola cappella della Cattedrale ed era giornaliera. Più avanti l'Adorazione Eucaristica si svolse anche il sabato notte e noi, a turno, stavamo lì ai piedi di Gesù per adorarlo, ringraziarlo e per intercedere. Gesù Eucaristia portò tanti frutti spirituali sia a livello personale che comunitario".

Nel novembre 1989 la prima Cellula, ormai costituita da circa cinquanta persone, fu pronta per moltiplicarsi e dalla Cellula "madre" nacquero tre nuove Cellule. Fu un momento difficile e doloroso per tutti i cellulini, che non erano abituati all'idea di staccarsi dai fratelli per proseguire il cammino solo con alcuni. Ma il progetto d'amore e di salvezza del Signore era così grande che dopo qualche giorno un nuovo vigore e un forte slancio scacciarono via la tristezza dal cuore di ogni membro.

I nuovi leader erano appartenenti al movimento del Rinnovamento nello Spirito, del quale faceva parte anche padre Salvatore. Essi avevano ricevuto il corso-leader nel febbraio di quello stesso anno e il periodo seguente, infatti, fu un periodo molto fecondo dal punto di vista spirituale. Padre Salvatore ci propose di partecipare a un Seminario di formazione e di preparazione per ricevere l'effusione dello Spirito Santo. Questo momento segnò un'altra tappa importante nel cammino spirituale di ognuno. Dio volle mettere il sigillo dello Spirito Santo per confermare ancora di più il mandato. Tutti i membri della prima Cellula potevano ormai affermare di aver consegnato la propria nuova vita a Gesù, di avere affidato a Lui il proprio

passato, il presente ed il futuro. Ormai sentivano di appartenere al Signore, che li aveva tratti dalle tenebre attirandoli verso la Sua luce, aveva avuto compassione di loro e delle loro sofferenze, ne aveva cancellato i peccati e li aveva rivestiti con la sua grazia. Le parole del Vangelo (*Io sono con voi..., lo faccio nuove tutte le cose..., Il Signore confermava la parola con i prodigi che l'accompagnavano...*) erano diventate esperienza vissuta e confermata giorno per giorno.

Oggi, a distanza di venti anni, il seme piantato da padre Salvatore Tumino ha portato molto frutto. I frutti di pace, di conversione, di gioia, di amore e di fratellanza possono essere duraturi solo se si rimane attaccati a Dio con la preghiera incessante, inginocchiati davanti a Gesù Eucaristia, leggendo e meditando la Parola di Dio e cercando di metterla in pratica nella vita di tutti i giorni, donando se stessi e offrendo ogni sofferenza, piccola o grande che sia, per il bene di ognuno e per la salvezza di tutti, crescendo nell'amore e nella stima reciproca. Siamo cresciuti spiritualmente, è vero, ma abbiamo ancora tanto da capire, tanto da imparare e per questo vogliamo chiedere proprio a padre Salvatore di intercedere presso Dio Padre perché possiamo camminare sempre nella gioia e nella speranza che ogni uomo, vicino o lontano, si possa salvare e possa conoscere la verità che rende liberi. Vogliamo rendere infinitamente grazie a Dio e dare a Lui la lode più bella per tutta la vita, perché il Suo amore è da sempre e per sempre.



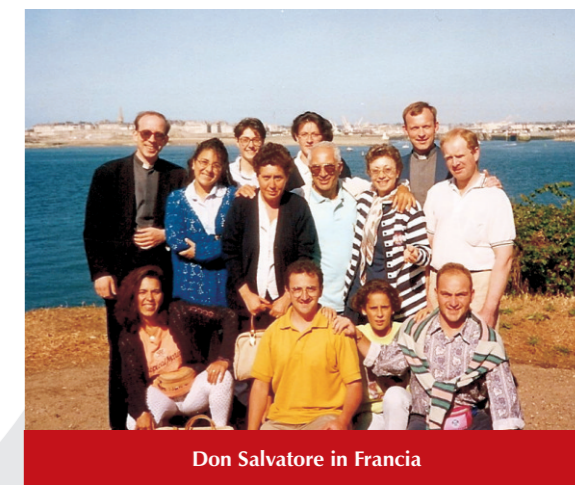
1990: San Eustorgio (Milano) - Seminario Europeo delle Cellule di Evangelizzazione



1991: Teatro "La Licata" (Ragusa)
Incontro dei giovani con Daniel Ange



Don Salvatore con una cellula di bambini



Don Salvatore in Francia



1993: Santa Maria delle Scale (Ragusa) - 7 Sacerdoti di Toledo venuti per apprendere il metodo delle Cellule



1993: Inizio del cammino della Comunità "Eccomi, manda me!"



Don Salvatore nella cappella della Comunità



1998: Slovacchia - Corso per leaders delle Cellule



1995: Sant'Eustorgio (Milano) - Celebrazione Eucaristica presieduta da Don Salvatore Tumino



2002: Teatro Tenda (Ragusa) - La presentazione della Casa Editrice "Sion"



2002: Teatro Tenda (Ragusa) - Mons. Paolo Urso ed Enrico Massari, moderatore generale della Comunità, succeduto al fondatore



2003: Teatro Tenda (Ragusa) - Mons. Paolo Urso, vescovo di Ragusa ed altri sacerdoti al Rally Regionale delle Cellule della Sicilia



2007: Teatro Tenda (Ragusa) - Primo Incontro di Don Gianni Mezzasalma come moderatore generale della Comunità



2007: Teatro tenda (Ragusa) - Precessione Eucaristica durante un incontro di tutte le Cellule



2005: Teatro Tenda (Ragusa) - Incontro di tutte le Cellule con Don Giovanni D'Ercole



2007: Teatro Salesiani (ragusa) - Incontro con P. Alberto Pacini per dare inizio all'Adorazione Eucaristica perpetua



2004: Teatro Tenda (Ragusa) - Incontro di tutte le Cellule con la presenza di Mons. Renzo Bonetti



2006: Palaminardi (Ragusa) - Giornata di evangelizzazione con Daniel Ange



2009: Teatro Salesiani (Ragusa) - Ventennale delle Cellule con Don Pi.Gi. parroco di Sant'Eustorgio



2008: Teatro Tenda (Ragusa) - Un momento di Adorazione durante l'incontro di tutte le Cellule



Il Corso "Sulle orme di Cristo insieme a Pietro"

di Mimma Arrabito

Lo Spirito Santo è il protagonista dell'evangelizzazione, l'agente principale, colui che crea sempre cose nuove, ed è proprio lo Spirito Santo che quest'anno ha guidato la nostra Comunità verso una nuova forma di evangelizzazione, un nuovo modo di predicare i corsi utilizzando il linguaggio multimediale.

Sappiamo che la Chiesa esiste per evangelizzare, ed essa assolve a questo suo dovere in maniera sempre più efficace quando, studiando la realtà in cui vive, cerca metodi e forme nuove per diffondere il messaggio evangelico senza – naturalmente – modificarne il contenuto. In un mondo in cui la comunicazione passa attraverso il computer, le immagini, i filmati, la Chiesa non può rimanere ferma all'utilizzo dei vecchi e tradizionali metodi di trasmissione del messaggio, ma deve utilizzare un linguaggio sempre attuale.

In cosa consiste questa novità multimediale utilizzata nei corsi elaborati dalla comunità? A differenza

degli altri corsi della Scuola di evangelizzazione, gli insegnamenti sono accompagnati dalla visione di un breve filmato e da immagini proiettate che rendono più veloce e accessibile la comprensione del messaggio che vogliamo comunicare.

La parola, associata ad una immagine che colpisce, ha una maggiore e notevole capacità di catturare l'attenzione di qualsiasi uditorio.

Così nascono il corso "**Mio Signore e mio Dio**" (di cui abbiamo parlato nel numero precedente) e il corso "**Sulle orme di Cristo insieme a Pietro**", che si terrà per la prima volta questa estate.

Quest'ultimo corso è incentrato sul percorso spirituale di un uomo alla sequela di Gesù: attraverso dodici insegnamenti verranno ripercorse le tappe più importanti del cammino di Pietro, un cammino dove l'umile pescatore di Galilea vive e si scontra con la difficoltà a capire le parole e i gesti di Cristo, un cammino che a volte presenta Pietro come un apostolo illuminato e consapevole e altre volte invece

immaturo e ingenuo; un cammino che lui non fa da solo ma accompagnato da Gesù che lo renderà capace di amare fino a dare la propria vita, perché consapevole di essere, lui per primo, amato senza condizioni.

Il percorso di Simon Pietro riflette il cammino di ogni cristiano, combattuto tra la vocazione a seguire Cristo, la donazione generosa di sé, la necessità di abbandonarsi con fiducia al progetto di Dio e il prepotente ritorno all'uomo vecchio, accompagnato dai dubbi e dalle paure.

Pietro è un compagno di cammino che ci precede, ma non di troppo, perché ci precede con la nostra stessa umanità, la nostra stessa povertà umana, fatta di desiderio e di ambizione, di generosità e di presunzione, di intelligenza e di stoltezza, di tenerezza e di durezza, di qualità e di difetti. Pietro è il santo evangelico che è più "noi" di tutti gli altri, più vicino alla nostra umanità così com'è, eppure così vicino a Cristo. Possiamo sempre seguirlo e sempre ci condurrà a Gesù, perché non ha mai permesso alla propria fragilità di staccare il suo cuore dal Signore, persino mentre Lo stava per rinnegare. Sappiamo tutto di

Pietro: i peccati e la santità. La sua psicologia e il suo carattere sono davanti ai nostri occhi in totale trasparenza. Questa trasparenza è Vangelo, fa parte della Buona Novella della redenzione in Cristo, ragione per cui possiamo e dobbiamo metterci alla sequela di Pietro, del suo cammino con Gesù: per seguire il Signore come Lui vuole essere seguito, per aderire a Cristo come Lui vuole.



Una scena tratta dal film «The Passion»



Don Salvatore Tumino con Marilena Tasca, Salvatore Motta e Rosanna Garofalo

L'incontro con padre Salvatore e la nascita della Comunità di Scicli

di Marilena Tasca

Ho sognato poco tempo fa padre Salvatore, stava dentro un piccolo tabernacolo. "Che sogno strano ho fatto!" – ho pensato all'inizio, poi però, riflettendoci, questo sogno tanto strano non era, dato che in effetti padre Salvatore per molti (ma per molti davvero!) è stato cibo che si è offerto per sfamare e acqua per dissetare, per quelli che hanno avuto fame e sete di Dio.

Io ho incontrato padre Salvatore per la prima volta a Comiso, per Pentecoste, in un raduno tenuto dal Rinnovamento nello Spirito nel 1989 a Villa Orchidea.

Quanta fame e sete di giustizia avevo!

"Va' – mi disse, dopo che avevo appallottolato non so più quante volte il fazzolettino zuppo di lacrime, sorpresa io stessa per questo mio pianto continuo – Va' e prega per costoro e benedici". Io, quasi indispettita, trovai la forza di dire: "Che fortunati!", e lui: "Sarai soprattutto tu ad ottenere benefici". Quella notte fu la prima, dopo diverse in cui avevo vissuto come in un incubo, nella quale trovai pace e perdono.

E fu Pentecoste!

Mi invitò quindi a proseguire il cammino che avevo intrapreso da pochissimo a Modica nella Parrocchia del Sacro Cuore, con Domenico Pisana, dove era parroco don Paolo Ruta: un cammino di fede per adulti, che solo più tardi assunse la fisionomia del Sistema delle Cellule di Evangelizzazione che padre Tumino aveva fondato a Ragusa.

Da allora quel rapporto di amicizia con padre Salvatore non si interruppe più.

Ma lui per me era molto di più: aveva

cambiato la mia vita facendomi scoprire l'amore di Dio e il senso della vita.

Uomo di Dio, tenero e forte insieme, "sì sì, no no" il suo parlare.

E dire che quel giorno di Pentecoste, quando il mio cuore dopo tanto tempo batteva forte nel petto per il desiderio di ricevere Gesù, per accostarmi al sacramento della penitenza, mi ero trovata a dover scegliere: da una parte una lunga fila che aspettava di essere ricevuta dal vescovo mons. Rizzo, dall'altra poche persone e lui – padre Tumino – che era stato ordinato sacerdote da solo un anno. Mi era apparso fragile, umile, una canna sbattuta dal vento. Ancora ricordo queste mie impressioni.

Scelsi di andare proprio da lui per confessarmi, avendo netta la certezza che proprio per questo avrei trovato quello che cercavo: Gesù.

Qualche anno più tardi, essendo stata chiamata nel frattempo ad impegnarmi come leader, mi fu affidata una cellula che si teneva nella mia casa - in contrada Balata, a Scicli - al piano superiore, in una mansarda che, seppur non piccola, subito dopo poco tempo non bastava a contenere più le persone, tanto che diversi chiedevano che la cellula si trasferisse in paese nella Parrocchia del Carmine di Scicli, dove da poco era stato trasferito don Paolo Ruta.

Sembrava un "strana" coincidenza.

Fu allora che padre Salvatore volle parlarmi per dirmi di presentarmi a don Paolo, che già conoscevo per la frequenza a Modica, dove, con Salvatore mio marito - con la pioggia o con il vento - non saltavamo un incontro e tutte le

domeniche partecipavamo alla Santa Messa.

Avrei dovuto chiedere a don Paolo di accogliere il cammino delle Cellule nella sua Parrocchia e di avviare l'Adorazione perpetua.

Fu la prima e la sola volta che pensai che padre Salvatore si stesse sbagliando - e di grosso - dato che io mi trovavo bene così dove ero e poi non mi sentivo di uscire così allo scoperto, e per giunta proprio nel mio paese.

Dove tu vuoi, Signore, ma lontano dal mio paese – pensavo. Ed invece "Eccomi, manda me!" – pensava il Signore per me. Feci come mi fu detto solo per obbedienza e alle esitazioni di don Paolo Ruta che, essendo stato trasferito ancora da poco a Scicli, non sembrava favorevole alla richiesta, uscii dalla chiesa esultante e mi precipitai a riferire tutto a don Salvatore. In fondo non era dipeso da me e io mi sentivo scaricata da qualcosa che mi faceva paura.

E così mi trovavo a pregare insieme al gruppo della cellula per il nostro paese, ma non avevo il coraggio di espormi in prima persona. Cresceva tuttavia sempre di più l'esigenza di quanti mi chiedevano come fare per poter partecipare e per poter "collocare una tenda" proprio dentro la città di Scicli.

Cominciai ad avvertire sentimenti di carità e di amore per quanti come me avrebbero potuto sperimentare la ricchezza della perla preziosa.

Nel giro di poco tempo tutto "precipitò" e a luglio del 1994 mi trovavo intenta a sistemare quanto sarebbe servito per la Celebrazione Eucaristica che si sarebbe tenuta il giorno dopo a Balata (in quella che sarebbe divenuta la casa di Scicli della Comunità), presieduta da don Paolo Ruta che, in quella occasione, comunicò

ufficialmente l'inizio delle Cellule di Evangelizzazione nella sua Parrocchia del Carmine.

Io avevo il cuore rivolto al Signore gonfio di riconoscenza e ricevetti proprio in quei momenti la telefonata di padre Salvatore che chiedeva a me e a mio marito Salvatore di accompagnarlo in Francia, a Paray-le-Monial, per uno dei suoi ennesimi viaggi di evangelizzazione.

Saremmo dovuti partire il 25 agosto.

A questo proposito ci sarebbe tanto da dire per quei giorni trascorsi insieme, per le comunità visitate, per le testimonianze rese, ma quello che è importante dire qui riguarda i frutti che sono scaturiti da quel viaggio.

Al rientro ho fatto subito richiesta per poter andare in pensione dal mio posto di lavoro – con il minimo - ma per potermi spendere al massimo per il mio buon Dio.

Di lì a poco tempo, padre Ruta ha accettato di avviare l'Adorazione Eucaristica continuata.

Ricordo ancora quanto mi aveva detto padre Salvatore in merito: in un paese dove si svolge l'Adorazione Eucaristica cambia il volto del paese.

Quanto deve anche la città di Scicli a quella fede coraggiosa e santa di padre Salvatore!

Le sue parole e i suoi consigli, le sue correzioni e i suoi insegnamenti me li vado ripetendo ogni qualvolta lo vorrei ancora presente.

Non si fingeva forte, lui era quel che vedevamo - un segnale stradale - ed è stata quella strada indicata da lui che ci ha portati e che ci porta ancora a Cristo come la strada che porta il suo nome: "via don Salvatore Tumino".

Nell'agosto del 2000 ci volle a Roma per un

L

a casa sulla roccia



Don Gianni Mezzasalma con alcuni membri della Comunità di Scicli

corso tenuto da padre Flores. Al rientro all'aeroporto di Roma, già sofferente ma sempre pronto a portare tutto nella gioia (anche la sofferenza), padre Salvatore aveva in mano due piccoli panini e rideva perché poteva accompagnarli solo con sciroppo e medicine. Che risate! Tanto eravamo assorti nei nostri discorsi che non ci eravamo accorti che l'aereo stava per partire. I nostri nomi vennero così chiamati al check-in per l'imbarco immediato. Che corsa ci siamo fatti e ancora... che risate!

Dovevamo lasciarci per imbarcarci sui rispettivi aerei diretti a Catania, dove ci saremmo ritrovati.

Nel viaggio di rientro alle rispettive case, in auto padre Salvatore propose a me e a Salvatore di fare parte della Comunità "Eccomi, manda me!".

In cuor mio già da tempo sapevo e temevo che un giorno o l'altro ce lo avrebbe chiesto, da quando ci aveva voluti a Paray-le-Monial a visitare le comunità.

Può il tralcio vivere staccato dalla vite? Questo il senso delle nostre considerazioni in quel tragitto Catania-Ragusa dove lo abbiamo lasciato assicurandogli che ci avremmo pregato.

In realtà io mi sentivo già parte della famiglia della Comunità, ma temevo che gli impegni già assunti ne avrebbero risentito.

Lui in questo fu chiaro: il tralcio, con questa ulteriore chiamata, si sarebbe irrobustito per spendersi altrove e portare frutto.

Così a novembre dello stesso anno insieme ai fratelli della Comunità abbiamo festeggiato il nostro "Eccomi, manda me!", proprio in occasione della data dell'approvazione dello statuto: il 21 novembre del 2000.

Qualche tempo dopo, in una giornata di sole,

mentre tutta la Comunità in un momento di relax per l'ora di pranzo se ne stava in giardino a Balata dove padre Salvatore aveva voluto in quel giorno il ritiro per la Comunità, lui si dovette allontanare per un malore e io lo accompagnai sopra, in mansarda, per riposarsi un po'.

Per diverse volte sono andata a rassicurarlo che giù tutto andava bene e poteva ancora stare per riprendersi dal malore che lo aveva colto.

E insieme quel giorno ci siamo pure ricordati di quando con lui, proprio in quello stesso posto insieme a Rosanna Garofano abbiamo fatto un momento di preghiera rivolta al paese di Scicli. Eravamo tornati da un incontro tenuto in un'assemblea di istituto al Magistrale di Scicli, dove io in quel periodo insegnavo. Il pretesto ce lo aveva offerto il libro di Rosanna "Su ali di aquila" e fu quel giorno che padre Salvatore mi parlò di una casa a Firenze dove viveva una coppia che aveva anch'essa una mansarda e alla quale il Vescovo aveva dato il permesso di custodire il Santissimo Sacramento... "e quanto somiglia alla vostra" aggiungeva. Ma con i suoi occhi celesti e spalancati pareva che volesse aggiungere altro.

Nel 2003 Enrico Massari, succeduto a padre Salvatore nella guida della Comunità, mi propose, dopo aver contattato l'allora Vescovo di Noto, mons. Giuseppe Malandrino, di inoltrare richiesta perché la Comunità, che già svolgeva il suo percorso, venisse formalmente accolta nella Diocesi di Noto.

Il 17 dicembre del 2005 mons. Guccione, che in tutto questo progetto ci è stato accanto come un padre premuroso e attento, in un ritiro che si teneva a Balata, ufficialmente diede lettura a

tutta l'assemblea del Decreto di concessione alla nostra Comunità di poter svolgere la sua missione nella Diocesi di Noto, nel rispetto della chiamata della Comunità "Eccomi, manda me!".

Il 14 maggio 2004 si era già realizzato quanto aveva previsto padre Salvatore quando mi aveva parlato di quella casa a Firenze, veniva infatti concessa in comodato alla Diocesi di Noto un'ala della casa. Mons. Guccione, insieme a don Paolo Ruta, celebrarono in quell'occasione una Santa Messa in giardino, cui parteciparono tantissime persone.

Adesso qui attualmente si svolgono gli incontri settimanali dei membri della Comunità di Scicli, Casa "Santa Maria della Milizie", di cui attualmente fanno parte nove membri, di cui due coppie di sposi e una bimba.

Il moderatore generale, padre Gianni Mezzasalma, una volta al mese partecipa ad uno degli incontri settimanali della Comunità, mentre una volta al mese celebra la S. Messa nella Chiesa di S. Giovanni, situata nel cuore del paese dove si svolge l'Adorazione continuata.

Io sono stata chiamata ad essere responsabile della casa. Il 29 Giugno del 2008, in occasione del raduno diocesano del Sistema delle Cellule di Evangelizzazione, il Vescovo, mons. Mariano Crociata, ci ha onorato di una sua visita in Comunità, augurandoci frutti di pace e confermando il nostro cammino.

Fino alla fine, fino all'ultimo istante, don Salvatore è rimasto fedele alla sua chiamata e non potendo più annunciare con la bocca è stato ancora ulteriore segnale, gli occhi aperti

rivolti al cielo come a volerci indicare la via e rassicurarci che non avrebbe smesso di implorare il Cielo per noi.

"È morto un santo" – fu il pensiero che mi uscì subito dalla bocca come un soffio.

La lunga processione per le scale il giorno del suo funerale e fin fuori la strada, silenzio, preghiera l'ultimo saluto. Chi avrebbe mai creduto a tutto questo quando a Pentecoste di alcuni anni prima avevo scelto di dirigere i miei passi verso di lui sapendo nel mio cuore che lì avrei trovato quello che cercavo: Gesù. Non mi sono sbagliata.

"Svegliati mio cuore, svegliatevi arpa e cetra, voglio svegliare l'aurora". Con questo canto, con la sua voce squillante e allegra, la chitarra a tracolla, ci veniva a dare la sveglia quelle volte che nella Casa di San Luca vivevamo i nostri momenti comunitari di vita residenziale.

Hai svegliato il cuore di tantissimi e anche dell'aurora, che al tuo canto e al suono delle tue risate adesso da quel giorno si colora di una luce nuova.

***Bastava sentirti
anche solo al telefono
e il cuore schizzava di gioia
di gioia contagiava il tuo annuncio
di vita eterna ci ammalava/
e quando la vita, il dolore, la tenebra, oscurava
tu ci inondavi di Gesù
e il cammino si illuminava
ci hai insegnato a vivere e morire
se con la morte nel cuore
ma a sperare
morire sperando
come in un ultimo canto
come tu sei stato fino all'ultimo fiato
al tuo Dio inneggiando.***

Dio non chiama per la sua salvezza il singolo, ma chiama un popolo, una comunità.



La comunità

di Marinella Gurrieri

Attraverso i precedenti articoli abbiamo iniziato un percorso che ci ha aiutato a riflettere sull'amore che Dio ha per ciascuno di noi, sul bisogno che ogni uomo ha di essere salvato e liberato dal peccato, sulla certezza che l'unica salvezza è in Gesù e che la fede in Gesù è la via per la salvezza, che ci porta a convertirsi, cioè a 'cambiare testa', riconoscendo Gesù come Signore della nostra vita e lo Spirito Santo come il dono dei doni.

Il dono dello Spirito Santo trasforma la nostra vita. L'effusione dello Spirito Santo fu per gli Apostoli un'esperienza potente che cambiò il cuore di pietra in cuore di carne e che gli permise di sentire Cristo vivere in loro: *"Io sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me"* (Gal 2, 20).

Anche noi, ripieni dello Spirito Santo, possiamo vivere la Nuova Vita portata da Gesù insieme ai fratelli. Questa è la legge della Storia della Salvezza: Dio non chiama per la sua salvezza il singolo, ma chiama un popolo, una **comunità**.

La Chiesa, popolo di Dio, la Chiesa comunità dei credenti, la Chiesa fondata sulla roccia, su Pietro, è sacramento di salvezza.

Come Gesù è stato inviato dal Padre, così Egli, dopo aver costituito la sua Chiesa, ha inviato i discepoli ad evangelizzare il mondo.

Nella Chiesa - comunità dei credenti - avviene l'incontro di Dio con l'uomo; questo incontro si realizza in Cristo Gesù, vero Dio e vero uomo.

La Chiesa è il tempio nuovo in cui si riuniscono per sempre l'umano e il divino.

Solo in essa, come cristiani, possiamo crescere e perseverare nella vita nello Spirito: *"Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nella preghiera. Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune"* (At 2, 42-44).

Coloro che ricevettero lo Spirito Santo, la mattina di Pentecoste, erano riuniti nella piccola comunità del cenacolo e continuarono a vivere in comunità insieme a Maria, per perseverare nella nuova vita.

Se non restiamo uniti al tronco secciamo e moriamo.

In Gv 15, 5, Gesù dice *"Io sono la vite, voi i tralci, chi rimane in me e io in lui fa molto frutto, perché senza di me non potete fare nulla."*

Dio ci offre nella Chiesa i sacramenti, preziosi strumenti che ci possono far crescere fino alla statura di Gesù.

Gesù ci ha salvati duemila anni fa, e la Chiesa OGGI, sacramento di salvezza, ci fa fare esperienza dei meriti della morte e resurrezione di Gesù.

Come un lume, anche se lontano dalla presa di corrente, si accende se collegato ad essa da una prolunga, così ciascuno di noi si accende della luce di Cristo attraverso la Chiesa, che "prolunga" in noi i frutti della redenzione.

Il neo evangelizzato deve essere parte attiva della comunità ecclesistica così che questa lo possa aiutare ad impegnarsi concretamente nel cammino di crescita nella vita dello Spirito.

Abbiamo dunque bisogno della comunità:

1. PER PREGARE: la preghiera comunitaria è potente.

Tramite la preghiera ci si sostiene l'un l'altro. Nella comunità si prega per i fratelli e con i fratelli; comunitariamente si celebra l'Eucaristia (che è la forma di preghiera massima).

La preghiera comune è fondamentale nella vita della Chiesa: *"Dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro"* (Mt 18, 20).

Gesù ci assicura la sua presenza quando anche in due ci riuniamo nella preghiera. Nella Cellula sperimentiamo la forza e la potenza della preghiera comunitaria quando - per esempio - lodiamo il

Signore: sentiamo allora forte la presenza del Signore accanto a noi.

Una preghiera che il Signore ci ha donato è l'Adorazione Eucaristica perpetua: essa è una forma di preghiera straordinaria che si realizza grazie all'impegno di tutta la comunità ecclesiale e così possiamo adorare Dio giorno e notte.

2. PER RICEVERE, VIVERE E STUDIARE LA PAROLA: la Parola è alimento per crescere. In Mt 4, 4 leggiamo: *"Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio"*.

Comunitariamente la Parola si gusta, si condivide, si approfondisce. In ogni incontro comunitario l'ascolto della Parola è centrale. Nell'Eucaristia ci nutriamo della Parola di Dio così come del Corpo e del Sangue di Gesù.

La Chiesa prega la "liturgia delle ore" che è piena della Parola di Dio. La Parola ci aiuta a convertirci ogni giorno e il confronto con i fratelli in questo è veramente importante.

3. PER EVANGELIZZARE: siamo chiamati a testimoniare la Vita Nuova. Siamo evangelizzatori in quanto comunità: *"Chiamati a sé i dodici discepoli, diede loro il potere di scacciare gli spiriti immondi e di guarire ogni sorta di malattie e d'infermità"* (Mt 10, 1).

Diceva padre Salvatore che una comunità che prega evangelizza potentemente e lo Spirito Santo agisce con forza in essa.

La comunità "Eccomi, mana me!" si fonda su due pilastri: l'adorazione e l'evangelizzazione. L'adorazione è il cuore di tutto, il motore, ciò che dà vita; l'evangelizzazione è direttamente proporzionale all'impegno nell'orazione da parte di tutti i membri della comunità.

Nel libro di padre Salvatore *"La preghiera fonte di vita"* leggiamo: *"solo chi ha incontrato Dio nella preghiera può annunciarlo agli uomini; solo chi ha*

gustato e veduto quanto è buono il Signore può testimoniarlo agli altri. Solo chi ha sperimentato che l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato donato può dire che Dio è amore."

La comunità è il luogo dove si sperimenta tutto questo.

4. PER CRESCERE NEI FRUTTI E NEI DONI DELLO SPIRITO: i carismi e i doni si manifestano e crescono nella comunità. Gli Apostoli aspettarono, secondo il comando di Gesù, di ricevere lo Spirito Santo e subito dopo la discesa dello Spirito Santo Pietro si rivolse a una folla enorme senza paura. Dichiarò che si stava realizzando ciò che aveva profetizzato il profeta Gioele, che cioè Dio avrebbe effuso il Suo Spirito su ognuno: quel giorno si convertirono tremila persone.

Lo Spirito Santo ci sostiene nelle nostre debolezze, ci consola nelle nostre affezioni, ci guida, ci ammaestra; è quindi necessaria un'apertura totale e una comunione profonda con Lui; dobbiamo desiderarlo, invocarlo, aspettarlo, accoglierlo ed essere aperti a ricevere i suoi doni e i suoi carismi: *"Or a ciascuno è data la manifestazione dello Spirito per l'utilità comune"* (1 Cor 12-7); insieme formiamo un solo corpo e ognuno ha una funzione particolare, un posto che non può essere rimpiazzato.

Nessuno può mancare, altrimenti il corpo di Cristo è incompleto. Infatti, come dice san Paolo ai Corinzi, *"Molte sono le membra ma uno solo il corpo. Non può dire l'occhio alla mano "non ho bisogno di te"*. Abbiamo bisogno gli uni degli altri per PERSEVERARE fino alla seconda gloriosa venuta di Cristo.

Ancora, seguendo Paolo nella lettera agli Ebrei: *"Cerchiamo di stimolarci a vicenda nella carità e nelle opere buone non disertando le nostre riunioni, ma esortandoci a vicenda; tanto più che potete vedere come il giorno si avvicina"* (Eb 10, 24-25).

“Abbiamo queste cose da fare...”

1. Pregare molto, anzi sempre;
2. Servire tutti con amore e umiltà;
3. Annunciare ad ogni uomo, sempre, dovunque, Gesù l'unico salvatore del mondo.”



L'ultima lettera di padre Salvatore Tumino

Avevamo pensato di presentare questa ultima lettera di padre Salvatore che pubblichiamo qui di seguito, ma leggendola e rileggendola ci è stato chiarissimo come non servivano altre parole.

Solo qualche informazione, allora, che aiuti a leggerla e a contestualizzarla:

- Sono le 4:10 perché don Salvatore sta molto male, i dolori continuano e non c'è sollievo né riposo. Prega ma le sofferenze fisiche lo tormentano. Poi la sorella inizia a recitare il Rosario (quella recita che alla fine della lettera p. Salvatore ci raccomanda), lui la segue e i dolori si placano. Alla fine del Rosario le chiede di prendere un foglietto e le detta questa lettera.
- È il 27 maggio. Come sappiamo, due giorni dopo la sua anima lascerà questa terra. Eppure è ottimista e altruista: pensa a ringraziare per le tante preghiere, veglie e digiuni e per la delicatezza di tanti che si sono privati anche di telefonargli.
- Ribadisce quindi la cosa più importante, per la quale lui ha dato la vita: annunciare a tutti che Gesù è l'unico Salvatore del mondo. A noi tutti, suoi figli spirituali, ci esorta a continuare ad andare in tutto il mondo a proclamare che solo in Gesù c'è la salvezza, solo con Gesù e in Gesù potremo vincere il male.
- È come se Gesù gli stesse dettando e lui fosse solo un portavoce, un altoparlante, un trasmettitore fedele di qualcosa che Gesù metteva nel suo cuore. Lui semplicemente ascoltava e ripeteva ad alta voce... tant'è che ad un certo punto della lettera dice: **“Ora è don Salvatore che vi parla...dopo queste parole così consolanti di Gesù”**.

Ed ecco il suo testamento spirituale.

Ragusa, li 27 maggio 2002 ore 4.10

Caro fratello e sorella,

sto meglio, i valori tumorali si stanno abbassando e questo grazie alle vostre preghiere e al vostro digiuno.

Vi porto nel cuore, vi stimo nel Signore e vi amo con l'amore che viene da Lui. Tanti di voi, quasi tutti vi siete privati di una telefonata per non disturbare, e di questa vostra delicatezza vi sono grato, perché in questo momento ho bisogno di tanto riposo e silenzio. Ma sono sicuro che nessuno di voi si è privato di pregare per me, anche a mia insaputa ho scoperto dopo che avete moltiplicato veglie, digiuni, preghiera per tutto il giorno, mille iniziative di amore per intercedere per la mia salute: ho sentito tutte queste telefonate spirituali che mi hanno permesso di sperimentare

una pace non umana in questo periodo così provato della mia vita.

Vi voglio bene, anche se forse non ve l'ho detto mai esplicitamente. Siete come dei figli per me. Come Paolo posso dire, per molti di voi vi ho generato in Cristo, grazie al Vangelo che vi ho annunciato.

Molti di voi grazie al mio ministero affidatomi da Gesù siete nati a vita nuova. Avete incontrato Gesù in un modo vivo, siete stati liberati dal potere delle tenebre e vi siete rivestiti delle armi della giustizia e della luce. Siete creature nuove, siete meravigliosi e quando tante volte vi sento, vi ascolto, vedo il vostro entusiasmo, sono meravigliato per le grandi cose che il Signore ha fatto e sta facendo per voi.

Io sono come un cartello autostradale che vi ho

indicato la via, e voi obbedendo al Vangelo che vi ho annunciato, l'avete intrapresa e avete incontrato la verità e la vita: GESÙ L'UNICO SALVATORE DEL MONDO. Il Signore della gloria che è il nostro Redentore che era morto ed è Risorto ed è vivo in mezzo a noi. E' Lui che ci conduce al Padre, è Lui che ci rivela la nostra vera intima natura. E' Lui che ci difende dal maligno. E' Lui l'unico vero pastore che ci conduce ad acque tranquille ed a pascoli erbosi.

Per questo annunciando proclamiamo il Suo nome sempre che è al di sopra di ogni altro nome perché fu obbediente fino alla morte e alla morte di croce. Il Padre gli ha dato ogni potere in cielo e in terra.

E Gesù ancora dice: andate in tutto il mondo e annunciate il Vangelo ad ogni creatura. Ecco io sarò con voi, opererò insieme a voi. Voi andrete, proclamerete il Vangelo ed lo confermerò la vostra parola con segni e prodigi.

Non abbiate paura. Io ho vinto il mondo e voi con me sarete più che vincitori in ogni persecuzione, tribolazione, avversità.

Andiamo dunque, dice Gesù, insieme a salvare l'Umanità. Non vi ho detto che se crederete vedrete la Gloria di Dio!

Andiamo dunque, dice Gesù: il mondo ha bisogno di Me, ma per incontrarmi lo ho bisogno di passare attraverso di voi. E lo per comunicarmi a loro ho bisogno di te, di ciascuno di voi. Tanti uomini e donne, tante famiglie, troppe, soffrono perché sono sotto il potere del maligno: andiamo a liberarli insieme.

Il maligno odia l'uomo e lo fa soffrire in mille modi, è l'uomo che tante volte non capisce la causa di tante sofferenze personali, familiari e sociali.

Ma la radice ultima di ogni origine del male è il maligno che tormenta e vuole tormentare ogni uomo perché odia ogni uomo.

Andiamo ad amarli, liberarli, guarirli, consolarli e portarli alla gioia autentica, alla vita vera quella che non avrà mai fine, quella che sboccherà nella beatitudine eterna.

Coraggio dice Gesù, io non vi abbandonerò mai.

Al lavoro sarete felici di salvare i vostri fratelli. Questa sarà la più grande vostra gioia. Non scoraggiatevi mai, per tutto ciò che soffrite, ne vale la pena per salvare l'umanità dalla dannazione eterna e condurla alla vita eterna. Infatti il momentaneo leggero peso della tribolazione, procura una quantità smisurata ed eterna di gloria.

Cari ora sono don Salvatore che vi parla, dopo queste parole così consolanti di Gesù, abbiamo queste cose da fare:

1. Pregare molto, anzi sempre;
2. Servire tutti con amore e umiltà;
3. Annunciare ad ogni uomo, sempre, dovunque, Gesù l'unico salvatore del mondo.

Buon lavoro e arrivederci a presto.

Con affetto in Cristo
d. Salvatore Tumino

PS: Mi sono dimenticato di parlarvi di una Donna Speciale che veglia su tutti noi sempre: MARIA SANTISSIMA. Invocatela spesso, pregate il Rosario in famiglia e consigliatelo. E lui è un'arma potentissima contro le insidie del maligno.

Amen! Alleluia!!!



La parola al fondatore: La comunità

a cura di Roberto Gibilisco

La comunità

Insieme epifania di Dio.

Sostegno reciproco, aiuto fraterno, parola annunciata, segni eloquenti, guarigioni, profezie;

l'unità nella diversità a servizio dell'umanità.

L'amore di Dio sperimentato anche attraverso l'amore di fratelli.

L'amore di Dio vissuto tangibilmente nella famiglia di Dio.

Dio nessuno lo ha mai visto,

se ci amiamo gli uni gli altri

Dio rimane in noi e l'amore suo è perfetto in noi.

Vuoi vedere Dio: vedi i fratelli che attraverso l'azione dello Spirito Santo, si amano e vedrai Dio.

La comunità: oasi di anime e di pace, perché luogo di Dio.

Nel tempo e nello spazio Gesù rimane in mezzo a coloro che sono riuniti nel Suo amore.

L'amore e il perdono sono i segni autentici di una comunità dove Dio regna.

(© S. Tumino, *Amare è...*, Editrice Sion, Ragusa 2002, p. 13)

Se non fai ancora parte di un gruppo di fede, cercane uno dove poterti inserire. Lì il Signore ti raggiungerà e ti farà camminare speditamente verso il Suo Regno di luce e di gioia.

(© S. Tumino, *La gioia*, Editrice Sion, Ragusa 2002, p. 95)

Quando una comunità loda con tutto il cuore il Signore, il Signore guarisce, consola, rinnova e trasforma la vita di ogni membro.

(© S. Tumino, *La preghiera fonte di vita*, Editrice Sion, Ragusa 2004, p. 114)

Senza umiltà non c'è incontro con Dio, senza umiltà è impossibile vivere con i fratelli, senza umiltà non c'è vita comunitaria.

(© S. Tumino, *Rifletti*, Editrice Sion, Ragusa 2002, p. 154)

La cosa più preziosa che la comunità ha è la presenza di Gesù vivo, perché "dove due o più sono riuniti nel mio nome Io sono in mezzo a loro."

(© S. Tumino, *Rifletti*, Editrice Sion, Ragusa 2002, p. 156)

La vita comunitaria non è una vita senza problemi, ma una vita di problemi vissuti nella pace, perché vissuti in Dio.

(© S. Tumino, *Rifletti*, Editrice Sion, Ragusa 2002, p. 156)

Non pensare ai gruppi, ai movimenti, agli istituti religiosi, alle comunità di vita come tanti corpi uno accanto all'altro, ma come diverse membra di un unico corpo, quello di Gesù.

(© S. Tumino, *Rifletti*, Editrice Sion, Ragusa 2002, p. 69)

La Comunità è dono di Dio. Non può nascere senza essere un Suo progetto. Non può esistere se Lui non la tiene in vita con il suo amore e la sua presenza... La Comunità è una risposta che Dio vuol dare ad un bisogno specifico del mondo e della Chiesa.

(© S. Tumino, *Rifletti*, Editrice Sion, Ragusa 2002, p. 151)

Il dono di ogni persona all'interno della comunità diventa il dono di tutti... La comunità vive per uno scopo fuori di sé e non primariamente per la realizzazione dei membri.

(© S. Tumino, *Rifletti*, Editrice Sion, Ragusa 2002, p. 152)

E' nella quotidianità, è nell'incontro personale con gli altri membri, è nella preghiera silenziosa o comunitaria, è nell'apertura di cuore di una propria sofferenza o di disagio, è nella comunicazione di una propria gioia, è nel servizio verso chi soffre, è nell'evangelizzazione dei lontani, è nell'accettazione amorosa della croce e della sofferenza quotidiana, è nel perdono reciproco, è nella scoperta dei doni e dei carismi dei fratelli, è nell'ascoltare i bisogni o i problemi di chi mi sta accanto, è nel rivolgere la parola con mitezza sempre anche a chi ti offende, è nella stima vicendevole, è nell'Eucaristia vissuta nella fede, è nel fare scelte radicali che ti "compromettono" per il Vangelo e per il Regno di Dio, è nel dire sempre di sì al Signore nonostante le difficoltà dell'impresa e la tua debolezza, è nella fiducia illimitata nella provvidenza concreta di Dio, è nel sì incondizionato a Dio e al suo progetto su ciascuno di noi che la comunità cresce, si rafforza, si consolida, dà frutto e si illumina della grazia di Dio fino a diventare dimora della Sua presenza.

(© S. Tumino, *Rifletti*, Editrice Sion, Ragusa 2002, pp. 153 e 154)

D

on Salvatore: fratello, amico e padre in Cristo



In alto Giorgio e Pina. A sinistra il paesino della Sila visitato da don Salvatore

Don Salvatore, fratello, amico e padre in Cristo. Sì, per tanti di noi che lo hanno conosciuto don Salvatore è stato proprio così, un *fratello*, con cui potevamo condividere i nostri piccoli e grandi problemi, un *amico*, un amico speciale, perchè lui ci faceva sentire tutti amati in maniera speciale, e poi *padre in Cristo*, perchè, con il fuoco dell'evangelizzazione che ardeva in lui, ci ha generati nella fede in Cristo Gesù. In questa rubrica quindi raccogliamo testimonianze, racconti ed esperienze che possono aiutare, anche chi non lo ha conosciuto personalmente, a scoprire la ricchezza spirituale di questo giovane sacerdote che ha speso tutta la sua vita per l'annuncio del Vangelo. **Invitiamo quindi i nostri lettori a farci pervenire degli scritti** perchè, insieme, possiamo rendere grazie a Dio per la testimonianza autentica, gioiosa e instancabile che don Salvatore ci ha lasciato.

Ricordi di Salvatore

di Giorgio Occhipinti

Siamo intorno agli anni '90: Salvatore aveva da poco introdotto a Ragusa il sistema delle Cellule di Evangelizzazione.

Un giovedì sera mi telefona: "Sabato prossimo sei libero?" – Per un attimo non rispondo, dato che lui sapeva che allora il sabato mattina lavoravo. – "Cosa dobbiamo fare?" – rispondo. "Sai, dovremmo andare a Cosenza" – "Hai detto Cosenza?" – "Sì, vicino... da quelle parti". – E quanti giorni dobbiamo stare?" – domando sempre io – "Quanti giorni? No, solo il sabato" e aggiunge: "Anzi, dovremmo essere di ritorno a Ragusa per le 21... sai, ho un appuntamento importante". Resto senza parole: "Ma sei veramente convinto che ce la possiamo fare?". "Certo!" – mi risponde e chiude.

Dico a Pina: "Certe volte tuo fratello mi fa impazzire! Sabato dobbiamo andare a Cosenza e per di più alle 9 di sera ha un appuntamento a Ragusa. Mah...! Il mio problema è che non riesco mai a contraddirlo... come faccio a dire di no a Salvatore? È così sicuro... e poi – lo sai – ci mette sempre il Signore".

Sabato alle 6 si parte per Cosenza. Con noi c'erano due simpatici ragazzi, due fidanzatini che Salvatore stimava molto. Strada facendo penso: "Guarda, sto andando a Cosenza e non ho neanche chiesto cosa dobbiamo fare". Rimedio. Mi risponde: "Ci aspetta un giovane sacerdote che vorrebbe incominciare il cammino delle Cellule nella sua parrocchia". "Scusa, Salvatore, ma non

sarebbe stato più semplice far venire lui a Ragusa invece di partire in quattro per Cosenza?". Mi risponde candidamente e semplicemente: "Gesù ha detto – ANDATE...". "E andiamo!" – penso tra me e me. Finalmente l'uscita in autostrada per Cosenza. "Siamo arrivati. Di preciso dove dobbiamo andare?". "Ci deve essere un piccolo paese, credo si trovi sulla strada per salire in Sila". Infatti dopo un'ora di tornanti in salita siamo arrivati in un paesino disteso su un monte con tante casette basse e una graziosa chiesetta, con tanto di campanile a centro del paese. Non abbiamo avuto problemi di parcheggio – c'erano più asinelli che automobili. Ad accoglierci, in chiesa, c'era quel giovane sacerdote. Mi fece subito una buona impressione: esile, piccolo di statura, due grandi occhi pieni di gioia. Finalmente ci siamo. Tutti e cinque andiamo in una stanza della chiesa – naturalmente dopo aver pregato e ringraziato il Signore. Ci sediamo per spiegare lo scopo della nostra visita, ma prima di incominciare ci accorgiamo che in un angolo c'era seduto un frate. "Ah...scusate – dice il giovane – questo è frate Giuseppe, lui è di un paese vicino". Frate Giuseppe ci saluta e si va e sedere dove era prima. Salvatore e i ragazzi spiegano al giovane sacerdote come funzionano le Cellule e lui sembrava molto interessato. In verità anch'io dissi qualcosa, ma fra' Giuseppe rimase appartato e non fece nessuna domanda. Verso le 14, il giovane sacerdote ci porta a pranzo nell'unico locale dove

si facesse da mangiare. Ci sedemmo tutti e cinque a tavola (fra' Giuseppe non venne con noi) e tra un boccone e l'altro, si parlava di Cellule... che altro? Il tempo passava, noi dovevamo rientrare, ma l'unico preoccupato ero io. Salvatore, i ragazzi e il giovane sacerdote erano così contenti e gioiosi che il tempo per loro si era fermato.

Finalmente, dietro miei ripetuti "inviti", si parte. Ricordo due cose: che eravamo tutti felici per il positivo risultato del viaggio, considerato che il giovane sacerdote ci aveva lasciato con la certezza che nella sua parrocchia molto presto ci sarebbero state le Cellule, e il mio scetticismo nel dire a Salvatore le mie ultime "parole famose": "Dimentica l'appuntamento delle 21 a Ragusa". Non rispose. Appena partiti, Salvatore e i ragazzi si addormentarono come angioletti. Io guidavo.

Non chiedetemi come ho fatto, ma alle 21 meno 10 ci siamo trovati a Ragusa davanti alla chiesa di S. Giovanni, dove Salvatore aveva l'appuntamento.

Per me fu una lezione di fede, della mia poca fede, infatti in altre occasioni simili non feci più domande, mi fidavo solamente di quello che diceva Salvatore. Era troppo facile capire che la misura grande della sua fede veniva dal suo affidarsi sempre al Signore e il Signore lo ascoltava e lo esaudiva.

Spesso la domenica si pranzava a casa di mamma Maria ed io sedevo a tavola sempre accanto a Salvatore. Erano passati un paio di mesi dal viaggio a Cosenza e una domenica chiesi a Salvatore notizie di quel giovane sacerdote. "Non ho notizie..." – mi rispose, senza commenti. In seguito altre volte chiesi la stessa cosa. Oggi mi vergogno a dirlo: avevo capito che in quel paesino le Cellule non avevano avuto successo e quasi ci prendevo gusto, come per dire "Hai visto...? Tanta strada per niente".

L'anno dopo a Milano si teneva il rally europeo delle Cellule. Salvatore aveva altri impegni – ricordo – e chiese a me e Pina di andare al suo

posto. "Vedrete, sarà una bella esperienza, c'è gente di tutta Europa e non solo". Pina fu subito entusiasta, io potei prendere i giorni di ferie necessari e così volammo a Milano. Esperienza indimenticabile. Il primo giorno restai meravigliato dell'ospitalità dei fratelli e delle sorelle di Milano, della gioia che circolava in chiesa... si sentiva veramente la presenza di Gesù in mezzo a noi (una precisazione: guardate che a quei tempi io stavo molto con i piedi per terra, ma queste sensazioni piacevoli le ho veramente vissute). Come sono oggi? Diciamo che una cosa l'ho capita: cerco di mettere Gesù sempre al primo posto. Ma questo interessa poco. Andiamo avanti. Il primo giorno, dopo aver cenato, ad ognuno di noi fu assegnato un posto per dormire. A me e Pina ci portarono, insieme ad altri, in un oratorio salesiano. Eravamo una ventina. Appena arrivati, con l'augurio di una buona notte, andammo tutti a dormire. La mattina dopo – colazione alle 8. Ci ritrovammo nella sala pranzo dei Salesiani. Al tavolo di fronte al nostro c'erano due frati francescani. Uno molto serio, l'altro parlava sempre ed era molto gioioso. Il frate serio era proprio davanti a me ed io più lo guardavo più pensavo di conoscerlo. Ma dove l'ho visto? Ma è fra' Giuseppe della Sila! Mi alzo e vado da lui. "Scusi, padre, ma lei è fra' Giuseppe?" – domando. "Sì – risponde – ci conosciamo?". "Ma certo, padre, si ricorda in quel paesino della Sila un paio d'anni fa?". "Ora sì che mi ricordo, siete venuti da Ragusa con quel sacerdote... come si chiamava?". "Don Salvatore Tumino" – rispondo. "Esatto! Noi siamo qui per lui" – e continua: "Vede, ora sono parroco in una chiesa di Crotona dove ho trovato frate Francesco, lui vuole rinnovare la parrocchia e così ho trovato quel libro lasciatomi da don Salvatore e appena fra' Francesco lo ha letto è rimasto talmente entusiasta che, come vede, ora ci troviamo a Milano". Non molto tempo dopo andammo a Crotona: anche lì le Cellule di Evangelizzazione erano diventate una realtà concreta della parrocchia.

D

on Salvatore: fratello, amico e padre in Cristo



Noel Chircop durante una predicazione

Don Salvatore: il sacerdote della Resurrezione di Cristo!

di Noel Chircop (Malta)

Ecco "il sacerdote dell'Alleluia".

Questa è stata la prima impressione che ho avuto di don Salvatore. Ovunque incontravi questo giovane prete di Ragusa ci si aspettava di sentirgli dire 'Alleluia!'. Sia che fosse un salve o un arrivederci c'era sempre un Alleluia nel suo discorso.

C'era sempre un alleluia pronto sulle sue labbra per ogni momento da proclamare insieme a quel bel sorriso per il quale don Salvatore è così ben conosciuto. Non solo! Presto mi resi conto che Alleluia non era solo una parola che usava così spesso, ma rappresentava il fondamento del suo stile di vita. Personalmente, pensai che don Salvatore fosse il sacerdote della Resurrezione di Cristo!

Lo incontrai la prima volta a Brescia nel 1995. Stavo organizzando la prima di una serie di incontri della gioventù a livello europeo, denominati 'Europa Alzati'. Fra i cinquecento partecipanti di questa conferenza c'era un gruppo di siciliani guidati da questo sacerdote così gioioso. Non c'era molto tempo per conoscerci durante la conferenza, ma la provvidenza ci aiutò e don Salvatore decise di unirsi con il suo gruppo alla nostra missione della quale ero il leader, per andare a evangelizzare la Polonia e la Bielorussia.

Entrambi eravamo nel posto giusto al momento giusto per poterci conoscere molto bene! Un viaggio in treno di 36 ore! Non fu difficile sentirsi attratti da don Salvatore. Ancora di più quando scoprii che entrambi avevamo la stessa passione: evangelizzare. Entrambi avevamo questo desiderio profondo di portare la luce di Cristo in un mondo di oscurità. Approfittammo di questo lungo viaggio in treno e delle due settimane che seguirono per pregare, lavorare insieme, cercare Dio e sognare grandi sogni per

Lui. Per me e mia moglie fu l'inizio di una lunga e profonda relazione con don Salvatore.

Questa fu la prima di una serie di eventi che ci aiutò a forgiare una relazione e a unirci a diventare 'infuocati' per Dio. Sono sicuro che la gente che lo circonda può testimoniare che don Salvatore era un sognatore audace per Dio. Era un uomo con una visione della vita. Anche io ho avuto il privilegio di essergli vicino quando questo sogno si stava formando nel suo cuore. Era una persona molto intelligente. La sua ricerca era completa. Poiché era anche una persona di preghiera poteva andare oltre ciò che conosceva con la sua mente e permettere allo Spirito Santo di guidare il suo cuore e di spronarlo a essere pazzo per Dio. Ricordo le lunghe conversazioni che avevamo sulla costruzione di una comunità quando ancora la comunità "Eccomi, manda me!" era solo ad uno stadio embrionale. Lui invece ne poteva vedere lo stato ideale. Poteva vedere oltre quello che poteva raggiungere. Poteva vedere oltre quello che gli altri che lo circondavano potevano realizzare. Essendo un uomo di fede credeva e non si arrendeva mai. Era molto perseverante nella visione che Dio gli aveva posto nel cuore, era persistente nelle preghiere ed era paziente e gentile nel pascolare il gregge che Dio gli aveva affidato.

Don Salvatore cominciò e fondò molte cose: la Comunità, la casa editrice Sion, la Casa San Giuseppe e molte altre. I libri che scrisse e le molte persone che coinvolse per i progetti di evangelizzazione e le numerose altre iniziative e attività erano parte di quello che faceva e di chi era. Non mi sento competente nel condividere queste iniziative. Sono sicuro che altri che hanno vissuto con lui possono testimoniare tutto ciò. Ciò che ho ammirato di don Salvatore è che benché i progetti fossero importanti per l'annuncio del Vangelo, questi progetti non hanno mai preso il

posto delle persone che li portavano avanti. Era sempre di ispirazione a tutti. Dava coraggio a quelli che erano scoraggiati. Consigliava sempre quelli che cercavano il discernimento. Esprimeva interesse per tutti quelli che incrociavano il suo cammino.

Io e mia moglie siamo stati buoni amici di don Salvatore per molti anni. Ci relazionavamo con don Salvatore non solo a livello pastorale ma anche a livello personale. Esprimeva interesse per il nostro benessere. Ci incoraggiava sulla nostra situazione particolare, ossia persone laiche che vivono esclusivamente di provvidenza. Credeva in noi e in quello che stavamo facendo. Sapeva molto bene che in tanti modi eravamo soli nel nostro ministero qui a Malta. Faceva in modo di tenersi in contatto regolare con noi per darci conforto in ogni modo possibile nonostante la distanza che ci divideva. Ciò che sorprende era che ogni volta che avevamo una sfida o una situazione difficile da affrontare ricevevamo una telefonata da lui che ci chiedeva come stavamo. Faceva questo regolarmente senza ricevere alcun segno da parte nostra. Dio usava don Salvatore direttamente nelle nostre vite per esprimerci che Dio era dalla nostra parte. Siamo stati incoraggiati e rafforzati costantemente da lui anche quando non facevamo parte del suo gregge e questo continuò regolarmente fino a poche settimane prima della sua morte.

Don Salvatore sapeva molto bene che Dio gli aveva dato una vocazione speciale: il sacerdozio. La sua conversione personale e la sua vocazione al sacerdozio allargarono i confini di chi lo circondava, sia quelli al di sopra di lui che quelli alle dipendenze del suo ministero. Era un uomo che seguiva il cuore di Dio. Ciò che lo rendeva estremamente addolorato era sapere che il mondo era alienato dall'amore immenso di Dio. Visse la sua chiamata al sacerdozio intensamente. La sua vita di preghiera, l'amore per l'Eucaristia e la Parola di Dio erano una esperienza unica. L'inizio

dell'Adorazione Eucaristica Perpetua, che oggi è una realtà nella Chiesa a Ragusa, era una conseguenza pubblica naturale di quello che viveva nell'intimità della sua vita spirituale. Questo è ciò che gli ha dato forza e coraggio nel pellegrinaggio della sua breve vita e una grande pace. Questo è ciò che lo ha aiutato sempre a focalizzare tutto in una prospettiva eterna.

Ricordo l'istante quando una sera uscimmo per una passeggiata e condivise con me la notizia della sua malattia terminale. Era arrivata nella sua vita quando le cose che aveva iniziato stavano prendendo forma. A livello umano chiunque si sarebbe abbandonato alla disperazione. Era come quando il direttore di un'orchestra comincia a scomparire non appena la sinfonia comincia a prendere corpo. A livello umano ciò sarebbe stato una tragedia. Ma non per un uomo che vive di fede. Non per don Salvatore. Era così sereno e pacifico da sembrare già distaccato da ciò che gli era stato così caro. Le sue preoccupazioni non erano per la sua vita, ma per i ministeri di cui era responsabile. Era così sicuro che quello che lo coinvolgeva era voluto da Dio che non aveva problemi ad abbandonarlo alle sue spalle. Era completamente distaccato da tutto. Sapeva molto bene che Dio era il creatore di tutto, perciò solo Dio poteva far prosperare i frutti del suo ministero. Conosceva molto bene la prospettiva eterna e dove fosse la casa del Padre. Questa esperienza ebbe un grande effetto su di me.

Per me don Salvatore era il discepolo della Resurrezione sulla strada da Emmaus per Gerusalemme. Don Salvatore riconobbe Cristo nello spezzare il pane e, come nella narrazione del Vangelo, trascorse la sua breve vita in modo simile al breve viaggio dei discepoli che fecero da Emmaus a Gerusalemme. Niente e nessuno poteva fermarlo dal proclamare con gioia che Cristo è risorto dai morti e che è vivo.

È il sacerdote della Resurrezione di Cristo. ALLELUIA!

Navigare è stato sempre rischioso: tra tempeste e bonaccia, tra Scilla e Cariddi, tra pirati e corsari, tra scogli e iceberg, il passaggio da navigante a naufrago è sempre stato un evento possibile.



Colpiti e affondati: i rischi della navigazione

di Giorgio Massari

Navigare è stato sempre rischioso: tra tempeste e bonaccia, tra Scilla e Cariddi, tra pirati e corsari, tra scogli e iceberg, il passaggio da navigante a naufrago è sempre stato un evento possibile. Nessun Titanic ha mai annullato il rischio del naufrago.

La metafora della navigazione nell'ambito della comunicazione è quanto mai appropriata: usiamo tanti mezzi per comunicare, ma ognuno di essi è connotato da una natura ambivalente che in breve può condurre dal bello estetico al brutto etico: angel e devil, bene e male, dipende dal cuore e dalla testa, dalle intenzioni e dalle capacità critiche.

Nel documento "Inter Mirifica" sugli strumenti della comunicazione sociale, i padri conciliari non mancarono di affermare che "con senso materno la Chiesa riconosce i vantaggi positivi che questi strumenti, se adoperati bene, possono apportare all'umana famiglia; ...ma riconosce pure che gli uomini possono volgerli a loro danno, usandoli contro i disegni di Dio Creatore, anzi il suo cuore di madre è intimamente angosciato per i danni che il loro cattivo uso ha già arrecato all'umanità". Era il 1963 ed ancora internet non esisteva.

Il rischio, in questo mare di comunicazione, di essere "colpiti ed affondati" come amava ripetere padre Salvatore, è comunque sempre presente. Lo è per diverse ragioni.

Innanzitutto perché la comunicazione di massa, che in parte è specchio della società, in parte ne è genitrice, amplifica una sorta di babele valoriale che affianca e confonde visioni dell'uomo e della vita, che offre sincretismi di ogni specie: religiosi, culturali, etici, estetici, politici, alimentari, che producono disorientamento e sradicamento soprattutto nelle generazioni in via di formazione (forse solo il tifo calcistico è libero dall'imperativo relativistico per cui le varie "fedi" non si confondono, né si discutono; si è distintamente interisti o milanisti o qualcos'altro, ma non mi sembra proprio una grande cosa).

Una società della new age, dove ogni persona si costruisce il proprio universo morale acquistando i pezzi che lo compongono nel mega supermarket che i media gli portano in casa.

In secondo luogo il naufragare, non affatto dolce in questo mare, è prodotto per l'essenza propria di tutti i media: essi sono in primo luogo strumenti per fare soldi.

Televisioni, giornali, radio, internet, hanno il loro core business, traggono i loro profitti dalla cessione del proprio pubblico all'inondazione pubblicitaria.

Una postmoderna tratta degli schiavi, in cui i nuovi schiavisti cedono le loro prede umane, catturate non più in Africa, ma in qualsiasi angolo della terra connesso ad uno mezzo di comunicazione, alla manipolazione dei venditori di cose.

Patrick Le Lay, direttore dell'emittente francese TF1, cinicamente affermava: "Ci sono molti modi di parlare di televisione. Ma all'interno di una prospettiva di business, dobbiamo essere realisti, il compito di una televisione come la nostra è aiutare le aziende a vendere i loro prodotti. Ora, affinché un messaggio pubblicitario sia percepito, è necessario che il cervello del telespettatore sia disponibile. Le nostre trasmissioni hanno il compito di rendere disponibile i cervelli degli spettatori divertendoli e distraendoli tra un messaggio e l'altro. Noi vendiamo alle aziende tempo di cervello umano disponibile" (1).

Quali strategie di attrazione e di ancoraggio adottano le televisioni, i giornali, internet, la radio, i manifesti sulle mura delle nostre città per traghettare il pubblico dalla fine di una pubblicità all'inizio dell'altra? Semplicemente format nei quali siano presenti elementi volgari, violenti, melodrammatici e macabri.

Un altro elemento di rischio di naufrago è dato dai tempi di esposizione. Più a lungo si rimane

esposti a ciò che i vari media riversano nella nostra vita, più alto è il rischio di diventare in-differenti rispetto a tutto; nel senso che rischiamo di non trovare nessuna differenza tra valori, idee, comportamenti; non riusciamo a distinguere tra ciò che è deviante e ciò che non lo è; tra ciò che è rispettoso della dignità umana e ciò che la offende; tra ciò che è bene e ciò che è male. Passiamo emozionalmente da un atteggiamento ad un altro opposto, modificandoci continuamente, quasi uno zelig ciclo continuo.

Al contrario, si diventa ipersensibili ai consumi indotti dalla comunicazione massmediale.

Chi sono i soggetti più sovraesposti? I ragazzi dagli otto ai sedici anni. E' questa l'età critica nella quale il desiderio di cose aumenta e dunque aumenta anche la vulnerabilità ai messaggi pubblicitari. Si scopre così che essi sono grandi consumatori di videogiochi (17% del totale degli acquirenti), patatine e caramelle (32%), internet (16%), riviste specializzate (27%), riviste per adulti (22%), e soprattutto televisione: 59% dell'intero target della fascia auditel che va dagli otto ai vent'anni.

"Questi giovani spettatori vivono spesso in solitudine restando dalle tre alla quattro ore al giorno senza nessun adulto in casa. Mangiano irregolarmente prodotti per lo più reclamizzati in tv, vedono in media cinque ore di tv al giorno; ingurgitano nell'arco della giornata qualcosa come 200 spot e sfogliano riviste per soli adulti o vedono cassette hard". (2)

Accanto a ciò si presenta altissimo il rischio dell'estraniamento legato alla difficoltà di agire rapporti reali e non virtuali, faccia a faccia, senza schermi protettivi. Estraniamento dal concreto contesto sociale ed ambientale.

Ma i tempi di esposizione producono anche una vera e propria dipendenza. Si tratta di una dipendenza correttamente assimilabile a quella della droga, del tabacco, dell'alcol, del gioco d'azzardo, del consumo compulsivo.

Questa dipendenza più presente nei giovani e negli adulti fa leva sulla necessità apparente di

colmare un vuoto: informativo, relazionale, comunicativo che in realtà è un vuoto di senso che spinge a cercare, a navigare verso l'isola che non c'è.

Che fare? "Mettersi in viaggio solo se strettamente necessario" è il consiglio che la società italiana strade ed autostrade o il bollettino dei naviganti danno in caso di maltempo. Padre Salvatore nel suo librettino sulla teledipendenza ci da dei consigli sempre validi ed ad essi vi rimando. Ma una domanda deve rimanere aperta: cosa possiamo fare perché i mezzi di comunicazione siano strumenti per la crescita complessiva dell'uomo e non per la sua distruzione?

A prima vista sembra una battaglia persa. Almeno due possono essere i livelli di azione: uno di interdizione ed uno propositivo.

Il livello di interdizione è legato a creare in noi e nei giovani **una cultura critica capace di orientare i media a produzioni di qualità e capace di sottrarsi al fascino manipolativo della pubblicità per una cultura del consumo sobrio e solidale.**

Il livello propositivo ci richiama alla necessità di essere presenti come **testimoni della vita piena donataci da Cristo, in tutti gli spazi di comunicazione di massa.** Si tratta di essere presenti con rispetto, discrezione e professionalità, là dove è possibile, per lanciare qualche cima o qualche scialuppa di salvataggio a chi è con l'acqua alla gola. Riempire internet, facebook di testimonianze cristianamente vive è un servizio importante; usare la musica, il teatro, il ballo, l'arte, la comicità, la fotografia, il cinema per esprimere la gioia e la difficoltà di essere uomini e donne salvate da Cristo deve rimanere l'impegno di tanti.

Perché Vasco Rossi è uno che muove il cuore e la mente di tanti giovani e riempie gli stadi cantando di whisky al Roxy bar, di bollicine, di Albe chiare, di buoni o cattivi e non abbiano un Vasco Bianco che canta della vita spericolata in Cristo?

1) Serge Latouche, *La scommessa della decrescita*, Feltrinelli, 2008 Milano.

2) A. Oliverio Ferraris, *TV per un figlio*, Laterza, 2004 Bari.

L a comunità... in pillole



Febbraio-Maggio 2009

a cura di Irene Criscione



Quest'anno abbiamo festeggiato il Ventennale della nascita delle Cellule nella città di Ragusa. Questo metodo di evangelizzazione, ormai riconosciuto ufficialmente dalla Chiesa, è stato e continua ad essere una vera benedizione di Dio per la Chiesa. In questa occasione è venuto a Ragusa don Pigi Perini, parroco di Sant'Eustorgio a Milano e promotore delle Cellule di Evangelizzazione in Italia, da lui don Salvatore Tumino ha appreso questo nuovo metodo di evangelizzazione. La sua grande esperienza, unita alla sapienza donatagli da Dio, ha arricchito enormemente il nostro incontro, donandoci tanti spunti di riflessione per la nostra crescita spirituale e per il nostro cammino di fede in questo sistema.



Il 16 Aprile, nella casa San Giuseppe della Comunità, abbiamo festeggiato, con una solenne Celebrazione Eucaristica, il quarto anniversario dell'ordinazione sacerdotale di tre sacerdoti della nostra diocesi: don Gianni Mezzasalma, don Giuseppe Russelli e don Biagio Pandolfo. Durante l'omelia don Gianni ha condiviso con gioia la sua esperienza di sacerdote, uomo di Dio la cui vita viene donata e spezzata insieme a Cristo per il bene degli uomini, e che – nella sua condizione – vive una meravigliosa esperienza di gioia, di amore e di benedizione. Il sacerdote, visto dunque come dono fatto da Dio all'uomo per il bene della Chiesa, nella cui fragilità si sperimenta il grande amore che Dio ha per l'umanità.

La Comunità "Eccomi, manda me!" ha vissuto un momento speciale di evangelizzazione a Niscemi. L'esperienza di "Una luce nella notte", che da sempre ha visto impegnati i giovani, ora è stata portata avanti dalle famiglie della Comunità che nelle strade di Niscemi hanno invitato le persone, di tutte le età, ad incontrare Gesù vivo e presente nel Santissimo Sacramento dell'Eucaristia. In una cripta Gesù Eucaristia veniva adorato e una folla enorme di persone sono entrate per inginocchiarsi davanti al Re dei Re, facendo un incontro personale con Gesù che ti ascolta e ti parla.



Il "Giovedì Santo", in occasione della predisposizione in tutte le Chiese degli altari della Deposizione, nella Chiesa di San Vito, dove si tiene l'Adorazione Eucaristica Perpetua, i giovani hanno animato, con canti e brevi letture della Parola di Dio, un momento di Adorazione particolarmente intenso e coinvolgente. Le persone che entravano in Chiesa venivano invitate a mettersi ai piedi di Gesù per ascoltarlo e per portare a Lui i pesi e le gioie della propria vita.

Il 25 aprile si è tenuto a Vittoria il Rally regionale dei leaders delle Cellule di Evangelizzazione della Sicilia. L'incontro ci permette ogni anno di poter mettere a confronto le diverse esperienze, arricchendoci uno dei doni dell'altro e traendo così forza ed entusiasmo per andare avanti nel cammino che, a volte, può diventare più difficile e faticoso.



Il 15 maggio i giovani hanno vissuto una grande esperienza di evangelizzazione: l'Happy hour. Un modo nuovo e creativo per avvicinare quei giovani che non hanno mai avuto l'occasione di conoscere l'Amore di Dio. L'incontro si è svolto in un pub, in una serata usuale, dove i giovani amano trascorrere il loro tempo libero, e proprio lì altri giovani che hanno già sperimentato la Gioia vera e la Salvezza di Gesù hanno portato la loro testimonianza di vita ai loro amici coetanei. Le meraviglie di Dio hanno superato ogni aspettativa umana e a noi non rimane che lodarlo e ringraziarlo sempre per la Sua infinita misericordia.



Corsi e appuntamenti

a cura di Gianluca Caruso



6-9 Agosto 2009
Corso "Maranatha"

Un percorso attraverso il libro dell'Apocalisse per imparare a leggere la storia con gli occhi di Dio.
Referente: Gianluca Caruso 338.8207758



13-16 Agosto 2009
Corso "Mio Signore e mio Dio"

Ripercorre la vita di dieci personaggi biblici per scoprire Gesù come "mio Signore e mio Dio" da adorare e amare, per costruire la comunità e portare il "fuoco" sulla Terra.
Referente: Gianni Giulino 329.4229805



20-23 Agosto 2009 *riservato ai giovani*
Corso "Sulle orme di Cristo insieme a Pietro"

Sulle orme di Cristo insieme a Pietro per edificare la Chiesa e scoprire l'amore di Gesù che cammina accanto a noi e ci porta in braccio.
Referente: Ivana Firruto 329.2055394

E... state con Gesù 2009

I corsi inizieranno alle ore 9:30 del giovedì e finiranno alle ore 18:30 della domenica.

Le iscrizioni dovranno pervenire entro 2 settimane dall'inizio del corso chiamando il proprio referente.

I corsi saranno residenziali presso la casa di spiritualità "San Luca" sita in contrada Monte Margi sulla Ragusa-Modica.

I partecipanti devono portarsi la biancheria per dormire, la Bibbia e, se si possiede, il libro della Liturgia delle Ore.

Il costo è ad offerta libera.

IN ALTERNATIVA...



Corso "Guarigione interiore"

Dal 2 Luglio al 20 Agosto ogni giovedì dalle ore 21:00 alle ore 23:00 presso le Suore del Sacro Cuore di Marina di Ragusa.
Referente: Irene Criscione 3393324596



Incontri per tutti i leaders e i co-leaders

Sabato 27 giugno dalle ore 17,00 alle ore 20,00 presso la Casa San Giuseppe di c/da Pozzillo. Per chi vuole concluderemo la serata con un momento di fraternità e con la cena a sacco insieme alle vostre famiglie.

Lunedì 21 settembre dalle ore 18,30 alle ore 20,30 presso la Casa San Giuseppe di c/da Pozzillo.



Incontri di tutte le Cellule

Venerdì 17 luglio dalle ore 21,00 alle ore 23,00 presso il cortile delle Suore del Sacro Cuore di Marina di Ragusa. Inizieremo con la Celebrazione Eucaristica.

Venerdì 07 agosto dalle ore 21,00 alle ore 23,00 presso il cortile delle Suore del Sacro Cuore di Marina di Ragusa. Inizieremo con la Celebrazione Eucaristica.

Domenica 27 settembre dalle ore 17,00 alle ore 20,30 presso il Teatro di Don Bosco dei PP. Salesiani a Ragusa.

Per tutte le informazioni e aggiornamenti sui Corsi e sulle Cellule, potete visionare il nostro sito internet www.eccomimandame.it oppure scrivere un'e-mail all'indirizzo info@eccomimandame.it



Salvatore Tumino

Amare sempre, amare tutti

Editrice Sion

Ragusa, 2009

Un altro secchio d'acqua fresca attinto dal pozzo della spiritualità profonda degli insegnamenti di padre Salvatore.

Il testo propone un'altra serie di insegnamenti di padre Salvatore che negli anni sono stati offerti alla riflessione degli incontri di Cellula e che sono stati trascritti con encomiabile dedizione da Pina Tumino, Agata Pisana ed altri membri del movimento.

La lettura del testo scritto rispetto alla originale versione orale ci regala aspetti di approfondimento straordinari su temi centrali per il cristiano: il perdono, l'amore verso tutti anche verso coloro che ci hanno creato motivi di sofferenza, la fondazione del perdono e dell'amore fraterno nell'amore di Dio, origine e fondamento di ogni amore.

Con la forza prodotta da questa mirabile sintesi di testo parlato e scrittura, gli insegnamenti ci spingono nel nostro cammino di fede aiutandoci a ritrovare nella preghiera e nell'adorazione eucaristica, nei sacramenti, nell'esercizio di una carità operosa e profetica, nell'abbandonarsi con fiducia a Dio Padre ricco di misericordia, le coordinate per il raggiungimento della liberazione e salvezza nostra e di ogni uomo.